ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII Num. 83
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
7-8 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 40-900, 25-956. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisse edizioni L. 3000) - Echi cron. L. 850 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1200): Italia anno L. [illegible], semestre L. 2250, trimestre L. 1200 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. 4200, trimestre L. 2250. — Copia arretrata: prezzo doppio.

«Ike» dirà alla radio il 16 aprile le condizioni per la pace con Mosca

Lee Sung-Cho lascia con la sua delegazione cino-nordista la baracca verde di Panmunjon dopo la prima riunione con la delegazione americana per lo scambio dei prigionieri

GLI IMPREVISTI DELLA POLITICA DI MALENKOV

La Pravda annuncia una «nuova ideologia»

L'amicizia tra i popoli considerata "la sorgente di forza per la Russia,, - L'odierna impostazione teorica poggia su marxismo e leninismo (e ignora del tutto lo stalinismo)

Mosca, martedì sera.

La stampa sovietica ha reso noto oggi la nuova impostazione ideologica della politica russa, ed esso segna un netto distacco dallo stalinismo. Malenkov sembra aver rinnegato il suo maestro.

Questa mattina tutti i giornali di Mosca sono usciti con il testo completo dell'articolo apparso ieri sulla Pravda, dal titolo «La legge socialista sovietica è inviolabile». L'autore dell'articolo, che non è firmato, scrive:

«Una nuova ideologia socialista, fondata sugli inviolabili principii del marxismo e del leninismo, ha acquistato un'autorità indiscussa nel Paese, dopo la vittoria del socialismo. E' l'ideologia dell'uguaglianza di tutte le razze e nazionalità; l'ideologia dell'amicizia fra i popoli. Essa non tollera nessun genere d'oppressione sociale o nazionale, è irreconciliabile con la psicologia della proprietà privata, con l'ideologia nazionalista e con altre manifestazioni di sopravvivenza della mentalità capitalistica.

«Gli interessi vitali e le tradizioni nazionali dei popoli del nostro grande Paese formano un tutto armonico. Ciò è espresso eloquentemente nell'unità politica e morale della società sovietica, nell'indissolubile amicizia dei popoli dell'URSS e nel patriottismo sovietico.

«Nella seconda guerra mondiale l'ideologia della amicizia fra i popoli, la quale ha trionfato nel nostro Paese, si è rivelata superiore all'ideologia imperialistica, al nazionalismo fanatico e all'odio razziale.

«Il popolo del nostro Paese coltiva e rafforza l'amicizia fra i popoli come una grande conquista della Rivoluzione socialista e come una sorgente di forza della Unione Sovietica. Fino a quando questa amicizia fra i popoli esisterà, non avremo motivo di temere i nemici, sia interni che esterni».

Più oltre l'autore dell'articolo dice: «La Stato socialista tutela gli interessi di tutti i popoli dell'Unione. La Costituzione dell'URSS tutela l'uguaglianza di tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro nazionalità o razza, in tutti i campi della vita economica, culturale e politica. Ogni restrizione diretta o indiretta dei diritti o, al contrario, ogni istituzione di privilegi diretti o indiretti a causa della razza o della nazionalità, come pure ogni propaganda d'odio o di disprezzo motivata dalla razza o dalla nazionalità, sono punite dalla legge. Nella società sovietica non c'è una base classista per il predominio dell'ideologia borghese né per la diffusione d'idee reazionarie, quali quelle del nazionalismo e del cosmopolitismo.

«Tuttavia (è detto pure nell'articolo) non si deve dimenticare che nella nostra società esistono tuttora sopravvivenze di mentalità capitalistica in taluno persone, mentre l'accerchiamento ostile del capitalismo mira in ogni modo a ravvivare ed alimentare queste sopravvivenze.

«Noi non siamo garantiti contro le penetrazioni d'idee estranee dall'esterno. Come i giornali hanno riferito, spregevoli avventurieri, della specie di quelli che operavano in seno agli organi della sicurezza dello Stato, hanno tentato, per mezzo di materiale di indagine artificioso, di sollecitare i sentimenti di rivalità nazionale, profondamente estranei all'ideologia socialista».

«Essi hanno calpestato, in modo flagrante, la legge e l'ordine socialista, a detrimento degli interessi dello Stato sovietico. Azioni criminose di questa natura, commesse da occulti nemici del popolo, debbono essere e saranno punite. Il potere sovietico, che è fondato sull'indissolubile alleanza della classe lavoratrice coi contadini dalla fattorie collettive e sulla fraterna amicizia dei popoli dell'Unione, tutela rigorosamente gli interessi del popolo».

Impegnato nel pacifico lavoro costruttivo, dice più avanti, nella sua conclusione, la Pravda, «il popolo sovietico rinsalda sempre più i vincoli d'amicizia coi popoli dei Paesi democratici. Esso considera suo sacro dovere consolidare l'eterna e indissolubile amicizia col grande popolo cinese e coi popoli lavoratori di tutti i Paesi a democrazia popolare. L'ideologia sovietica dell'amicizia fra le Nazioni e la giusta politica nazionale dello Stato sovietico incontrano ed incontreranno la profonda simpatia e l'appoggio di tutta l'umanità progressista».

La portata rivoluzionaria di questo articolo non sta, a parere degli osservatori occidentali, tanto nel negare ogni moto antistalinista o antisemita, e nel condannare le illegalità e il terrorismo. Il suo lato più eccezionale sta nel fatto che lo stalinismo non è nominato nemmeno una volta; l'è data Malenkov e sulla Stalin, e si allaccia direttamente a Marx e Lenin.

MIKOYAN BERIA MALENKOV MOLOTOV BULGANIN VOROSCILOV

Alcuni tra gli uomini sovietici che hanno nelle loro mani il potere, artefici di una svolta nella politica sovietica

Un duplice accordo oggi a Panmunjon

Gli alleati accettano di allargare le quote di prigionieri da scambiare; i "rossi,, accolgono il rimpatrio volontario

Tokio, martedì sera.

Nella seduta di questa mattina a Panmunjon sono stati realizzati due passi avanti di eccezionale importanza: 1) i rappresentanti dell'ONU hanno accettato un più ampio scambio dei prigionieri, includendo fra gli uomini da scambiare anche quelli feriti leggermente o malati di malattie non gravi; 2) i plenipotenziari comunisti hanno accolto il principio del rimpatrio volontario di tali prigionieri.

Il contrammiraglio J. Daniel ed il suo gruppo di ufficiali di collegamento avevano lasciato Munsan alle ore 8,30 locali (ore 2,30 italiane) in elicottero diretti a Panmunjon. Poco prima erano partiti in «jeep» una quarantina di giornalisti e fotografi.

La riunione dei negoziatori alleati e comunisti si è iniziata regolarmente alle ore 11 (locali) sotto la tenda della pace» e dopo venti minuti di discussione i comunisti hanno chiesto una sospensione, durata 15 minuti. Alle 12 la seduta è stata ripresa, ma questa volta gli ufficiali alleati hanno chiesto, dopo breve scambio di proposte, una nuova sospensione fino alle 13,30. Finalmente la seduta è stata ripresa una terza volta e questa volta le due delegazioni sono giunte all'accordo sopra indicato. Un accordo di importanza fondamentale in vista delle trattative armistiziali vere e proprie.

Subito in apertura di seduta i delegati delle Nazioni Unite hanno accettato la proposta dei «rossi» per lo scambio di tutti i prigionieri ammalati e feriti, ivi compresi coloro non gravemente inabilitati, a condizione che nessuno venga costituito contro la sua volontà.

In base al piano comunista presentato ieri, i malati ed i feriti gravi verranno restituiti subito ai loro Paesi, mentre quelli feriti o malati non gravemente verranno trasferiti in una nazione neutrale, ove riceveranno cure appropriate.

Il contrammiraglio Daniel ha detto ai comunisti, all'inizio della riunione, che le Nazioni Unite accettano l'offerta ad una condizione: che nessun prigioniero venga restituito al proprio Paese contro la sua volontà.

I comunisti hanno chiesto immediatamente la prima e la seconda sospensione per discutere la dichiarazione di Daniel; alle 13,30, finalmente, essi hanno dichiarato di accettare la proposta dell'ONU. L'accordo ha potuto così essere raggiunto, ed è assai incoraggiante per l'ulteriore sviluppo delle trattative.

Le operazioni militari continuano tuttora, ma a ritmo rallentato. Bombardieri notturni del tipo «B 26» hanno individuato vasti movimenti di autocarri comunisti attraverso l'intera penisola coreana, ed hanno attaccato le autocolonne nemiche causando notevoli successi.

Sul fronte terrestre, pattuglie di «marines» e squadre cinesi si sono nuovamente scontrate stamattino presso il corridoio di tregua di Panmunjon. Le azioni sono durate quattro ore; al termine di esse il nemico si è ritirato lasciando sul terreno 38 uomini.

Malenkov visiterà la Cina e l'Occidente?

LONDRA, martedì sera.

Tra le ridda di voci che circolano sulla nuova offensiva psicologica sovietica, vi è quella relativa a un'altra innovazione di grande importanza.

Il nuovo dittatore sovietico, Malenkov, avrebbe intenzione, non appena si sarà consolidato al potere e avrà attuato alcune riforme all'interno e spianato la via per più ameichevoli relazioni con l'estero, di intraprendere viaggi fuori della frontiere dell'URSS.

Egli potrebbe cominciare con qualche visita ai Paesi satelliti, e forse anche alla Cina stessa, per poi spingersi anche a visitare qualche Paese dell'Occidente, nel quale la Russia avesse stabilito una ripresa di buoni rapporti d'amicizia.

L'annuncio della Casa Bianca

WASHINGTON, martedì sera.

La Casa Bianca annuncia che il giorno 16 aprile il presidente Eisenhower si rivolgerà per radio al popolo degli Stati Uniti. Secondo gli osservatori, è assai probabile che nel suo discorso il presidente esponga le condizioni per la cessazione della «guerra fredda» con l'U.R.S.S. e con i Paesi comunisti.

Ufficiosamente si dichiara nei circoli vicini alla Casa Bianca che questo discorso sarà «il più importante pronunciato da Eisenhower, dopo il tradizionale messaggio sullo Stato dell'Unione». Non è fornita, tuttavia, alcuna indicazione sui temi che «Ike» toccherà e sulle condizioni, alle quali il governo americano giudica possibile una distensione generale.

Si ritiene, comunque, che le condizioni proposte da «Ike» saranno: 1) pace in Corea; 2) pacificazione degli altri fronti di guerra in Asia; 3) un accordo di principio su alcune questioni controverse in Germania; 4) la stipulazione del trattato di pace con l'Austria; 5) forse l'inizio di trattative sul disarmo.

SI RIUNISCONO LE DIREZIONI DEI PARTITI

Un solo candidato democratico per ogni collegio senatoriale

A questo accordo tendono le trattative tra la Democrazia Cristiana e i "minori,,

Roma, martedì sera.

Oggi a mezzogiorno 41 contrassegni elettorali erano stati consegnati all'apposito Ufficio del Viminale che rimarrà aperto fino a mezzanotte. Accanto ai contrassegni tutti dei principali partiti, vi sono simboli di fantasia come vanghe, fogli d'alloro, orologi, trombe, eccetera. Sembra che il P.L.I., P.S.I., P.S.D.I. e l'M.S.I. intendano fare un passo presso il Ministero dell'Interno perchè il Ministro intervenga allo scopo di evitare che partiti o movimenti affini si appropriino dei simboli dei quattro partiti indicati.

Infatti fra gli emblemi depositati figurano una bandiera nazionale quasi simile a quella del partito liberale, un sole nascente come quello dei socialdemocratici, ecc. ecc.

Il ministro Scelba, che ha trascorso la Pasqua sul monte Faito, è atteso a Roma per domani e per domani giungeranno nella capitale gli altri uomini politici che se n'erano allontanati per la vacanza pasquale.

De Gasperi ha rinunciato al programma di trascorrere una settimana a Taormina e si è riposato nella sua casa di Castelgandolfo. Togliatti è andato a Pratica di Mare. Anche Nenni ha preferito il Tirreno, ma si è recato un po' più a sud, a Formia.

Il leader socialista è tornato ieri a Roma e oggi presiede la riunione del Comitato centrale del P.S.I. che dovrà decidere l'impostazione da dare alla campagna elettorale. Il problema più spinoso da risolvere in seno socialista è quello della presentazione dei candidati per il Senato. I comunisti hanno proposto, e il sen. Morandi ha promesso di far accettare, la presentazione in ogni collegio senatoriale di un solo candidato di sinistra. Nonostante qualche resistenza di Nenni — che vorrebbe dare al partito la massima autonomia possibile, cosa ha ottenuto per la Camera dei Deputati, facendo prevalere la tesi delle liste unitarie e non apparentate — la direzione del P.S.I. si orienterà inevitabilmente per l'accettazione di questo concetto.

Lo slogan propagandistico dei socialisti sarà quello della distensione.

Lo candidature al Senato costituiscono il problema principale anche dei partiti democratici e a questo scopo si riunisce oggi in direzione socialdemocratica, e domani quella liberale con la partecipazione a quest'ultima dei deputati e senatori uscenti. Fra i socialdemocratici molte sono le perplessità per la presentazione in tutti i collegi di un unico candidato democratico su cui far confluire i voti del centro. Ma l'esperienza del 1948 dimostra che ove manchi una concentrazione delle candidature sono proprio i partiti democratici ad essere sacrificati. Infatti il 18 aprile, per il Senato la D. C. ebbe il 48,1 per cento dei voti, i liberali il 5,4, i socialdemocratici il 4,2, i repubblicani il 2,6; i seggi furono così suddivisi: alla D. C. 131 e cioè il 55,3% dei 237 seggi elettivi; ai liberali 7 seggi e cioè il 3%; i socialdemocratici ne ottennero 6 e i repubblicani quattro. I socialcomunisti, che avevano presentato un solo candidato per ogni collegio, conseguirono 72 seggi; egualmente quanti ne spettavano loro in base alla votazione complessiva: al 30,8% dei voti corrisponde infatti il 30,4% dei seggi.

Negli ambienti vicini alla Presidenza del Consiglio si rileva che è interesse dei partiti democratici raggiungere un accordo in base al quale dovrà essere presentato un solo candidato democratico per ogni collegio senatoriale. La proposizione fra la D.C. e gli altri tre partiti è oggetto delle trattative in corso. A Roma il 7 giugno voteranno 1.095.120 elettori di cui 514.451 uomini e 580.669 donne. La spesa preventivata per l'allestimento delle 1858 sezioni è di mezzo miliardo.

CON UNO SCAMBIO DI POPOLAZIONI

Il "Times,, suggerisce un accordo per Trieste

LONDRA, martedì sera.

Il corrispondente del «Times» scrive da Trieste che «la presenza delle truppe alleate nella città è un fatto che l'Occidente non può più permettersi; quanto prima le truppe americane ed inglesi dovranno essere ritirate, e gl'italiani e i jugoslavi dovranno andarsi incontro ad un tavolo verde». Il corrispondente aggiunge che la confusione inestricabile di nazionalità in questo territorio non consente di tracciare una linea di demarcazione precisa fra i due Paesi (Italia e Jugoslavia). Ed è per questo motivo che si dice che e la soluzione finale va trovata in uno scambio di popolazioni, uno scambio volontario, garantito finanziato con i fondi internazionali, dopo di cui le due parti potranno liberamente e senza scrupoli stabilire che i rimasti nel luogo non godranno più dei diritti riconosciuti alle minoranze, qualunque sia la loro origine».

«Questa — conclude l'articolista — è una soluzione che si potrà giudicare crudele, ma forse in sola capace di assicurare una pace duratura nella regione.

Ignatiev destituito dalla segreteria del partito

L'ex-ministro della sicurezza era stato "promosso,, un mese fa

MOSCA, martedì sera.

L'ex-ministro sovietico per la Sicurezza di Stato, Semen Denisovic Ignatiev, è stato esonerato dalle sue funzioni di segretario del Comitato centrale del partito comunista dell'U.R.S.S.: l'annuncio della destituzione è stato dato dopo la seduta plenaria di ieri del Comitato centrale del partito comunista.

Ignatiev era stato eletto per la prima volta fra i cinque segretari del Comitato Centrale del p. c. dell'URSS il mese scorso, durante la riorganizzazione del Governo sovietico che ebbe luogo in seguito alla morte di Stalin. Egli aveva lasciato per la nuova carica (che costituiva una promozione) il posto di ministro della sicurezza, in cui era succeduto ad Abakumov.

Ieri la *Pravda* aveva violentemente attaccato Ignatiev, dicendo che egli aveva dimostrato «credulità e cecità politica».

Nessuna precisazione viene fornita sul destino che lo attende: l'Ignatiev ieri ora stato accusato di «cecità politica e credulità», ma non di aver consciamente fabbricato le prove per mettere in stato d'accusa i quindici medici innocenti. La *Pravda* diceva anzi ch'egli non era al corrente dei metodi illegali dei suoi subordinati; tuttavia egli doveva essere ritenuto parzialmente responsabile per il fatto che il suo Ministero non era riuscito «ad adempiere ai suoi obblighi» secondo quelli che sono i principi della legge sovietica.

Secondo un esperto della *United Press*, W. Ryser, l'esonero di Ignatiev starebbe ad indicare la determinazione di Malenkov di tener fede alla sua promessa più volte ripetuta, che punizioni verranno inflitte ai comunisti che sbagliano, senza nessun riguardo per la loro posizione in seno al partito.

Ignatiev, infatti, era considerato come uno dei fedeli di Malenkov, tanto che era stato uno dei cinque uomini chiamati a formare il segretariato del Comitato Centrale del partito nella riorganizzazione che aveva fatto seguito alla morte di Stalin.

Le Borse oggi

A TORINO

	1	7			1	7	
Rend.02	83 75	83 75	Montec.		1610	1633	
Rend.3½	86 —	85 75	Tor.N.		190 —	188 —	
» I. a.	84 10	85 05	Ital.gas		1130	1107	
» I. a.	80 60	80 50	Sip		1340	1353	
Rend.5%	95 30	95 30	O.T.		325 —	310 —	
» I. a.	89 45	89 45	Lanz		915 —	585 —	
Rend.5%	91 80	91 80	Bisi		2920	2775	
» I. a.	91 90	91 90	Bast		2800	2630	
Ricos.a	49 615	49 40	Vinz.		2740	2710	
» I. a.	49 40	49 50	Marc.		520 —	445 —	
Rend.5%	92 50	92 40	Fior.		587 50	585 50	
» I. a.	92 40	92 50	Berg.		— —	— —	
Ben.-35	97 75	97 40	Mobil.		10 50	10 50	
» '40	97 475	97 50	Cant.		160 —	150 —	
» '41	97 475	97 55	Mon.		870 —	870 —	
Fer3%	89 50	89 50	Fiat.		460 —	460 —	
Eli4½	84 75	84 75	Ilva		277 —	282 —	
Im 5%	90 75	90 75	Amiat.		170 —	170 —	
Imm5	98 50	98 50	Viscosa		305 —	283 —	
Imm5%	94 05	94 10	Chatill.		3035	1775	
Inf.4½	220 —	220 —	Gar.		1600	2600	
Imm5%	93 50	93 50	Snia		645 —	640 —	
Ter4½	91 —	91 —	Aniè		125 50	126 —	
»5%'43	85 25	86 25	Rum.c.		84 —	82 —	
»5%'37	85 50	85 50	M.pont.		1648	1711	
S.Pool.	91 —	91 —	Mont.		1135	1139	
» 4%	95 —	95 —	Eucch.		1250	1209	
» 3.5%	85 —	85 —	Unia		107 —	105 —	
» Rep.	91 80	91 80	Gast.it.		4575	4625	
ama 5%	92 50	92 40	Borg.		9100	8000	
»Ed-51	92 70	92 70	Farm.N.		18.000	18.000	
»Ed-52	93 15	93 25	Farm.P.		1000	990 —	
Rin5%	98 —	98 —	M.A.I.		5.050	5.050	
»7%'46	98 —	98 —	Biella		87 —	82 —	
»7%'49	98 —	98 —	Valdar.		4050	4050	
Fin5%	100 —	100 —	Mar.E.		1202	1195	
» 6%	92 80	92 75	Sade		1230	1220	
Fin5%	98 —	98 —	Ferro.		345 —	350 —	
» 4%	96 50	96 50	Elam		370 —	370 —	
Gen7%	102 75	101 75	Wam.		230 —	225 —	
Mag.7	99 75	99 75	Perlier		595 —	580 —	
Ris7%	101 50	101 50	Ital.ri.		1335 —	1325 —	
Wb.7%	96 50	96 —	Pirell		1383	1370	
Gal7%	95 20	95 20	Saffa		1075	1054	
Wes.7	86 —	86 —	Lag.ges.		345	1330	
Pma6%	84 —	84 —	Talco		18.000	18.000	
Cot7%	101 20	102 —	Borgos		13.500	13.600	
Sviz5	94 80	94 40	Cecon.		400 —	400 —	
Sbpi 5	85 —	86 —	Piac.		200 —	200 —	
Cot.45	97 50	97 50	Lanz.		3250	3150	
Sbpi 5	97 15	96 75	Armst.		3285	3288	
Viva 6	95 40	95 —	Acq.P.		2285	2200	
Tolv 5	94 10	94 50	Fiorio		18 —	18 —	
Fer 75	92 75	92 75	Bonfil.		8560	8940	
Esso 5	91 —	91 —	Silos		15.300	15.300	
A. Com.	11 900	11.650	Ris.		5150	5020	
A.Tor.	9600	9600	Ris.N.		452 —	445 —	
Mont.	5400	5400	Rinasc.		810 —	804 —	

La settimana si apre su un fondo d'incertezza. Affari sempre molto modesti. Verso metà seduta, la corrente delle offerte assume una netta prevalenza di fronte al comportamento abulico dei compratori. Una ulteriore rarefazione della contropartita compratrice in prossimità del listino, provoca un corso cedente e determina la compilazione del listino sui minimi.

Particolarmente rilevante lo appesantimento delle Meridionali e dei tessili, mentre l'intera quota segna naturalmente perdite dalla chiusura di venerdì scorso.

Titoli di Stato stazionari nel settore dei Consolidati, mentre i Buoni del Tesoro sono in ripresa.

Dopoborsa invariato.

Le azioni Sanfhià Biella sono quotate ex L. 5 di riparto capitale. Le azioni Ercole Marelli sono quotate ex 48 lire di dividendo.

Diritti Sip a pagamento: massimo 18, minimo 14,50, chiusura 15.

Diritti Sade a pagamento 17,50.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,31.

Prezzi informativi delle valute raccolti dalla Banca Commerciale Italiana: sterlina oro 6900-7000; marengo 6625-6635; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta 623-627; franco svizzero 145,25-145,75; franco francese 135-155; oro fino 750-755; argento 18-18,50.

A MILANO

Le incertezze della situazione generale e il contagio debole dei mercati esteri inducono i compratori potenziali alla cautela. Rarefacendosi la contropartita, le offerte, benchè di volume non rilevante, pesano sulla quota, facendola indistintamente ammorbidire. Tutte le voci sono colpite qual più qual meno. Ai casi specifici, giustificati da particolari situazioni aziendali, come la Magona, si aggiungono fattori negativi di carattere psicologico, mentre si manifestano inevitabili ripercussioni di ordine tecnico.

Nemmeno in chiusura si delinea una rettifica della tendenza. Per contro mercato attivo e bene intonato nel settore dei valori a reddito fisso.

Dollaro U.S.A. 624,90; dollaro canadese 638.

Ecco i prezzi: Generali 11.700; Fiture 1892; Viscosa 1304; Finsider 457,50; Montecatini 1128; Assicurazioni 140, Centrale 9900; Fiat 584,50; Nebiolo 10,25; Edison 2320 (diritti 12,50); Sip 1340 (diritti 13,50); Terni 327; Unes 600; Stet 2700; Romana Zuccheri 1160; Anic 126,50; Saffa 1060; Italgas 1106; Rumianca ord.; Burgo [illegible]; Italcementi 12.05; Pirelli 1367; Pirelli e C. 1405.

Prezzi informativi: sterlina oro 6850-6900; marengo 6625-6675; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta 620-628; franco svizzero 148-148,50; fr. francese 137-139; oro fino 755-758; argento 18-18,20.

Colti da avvelenamento per aver mangiato allodole

Foggia, martedì sera.

Due giovani, Gaetano De Ciri, di 28 anni, e Saverio D'Onofrio, ventiduenne, sono stati colpiti da gravi sintomi di avvelenamento per aver mangiato delle allodole acquistate in un mercato rionale. Il De Ciri, che risiede a Roma, era venuto a trascorrere le feste presso alcuni parenti. I due giovani sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

CRONACA CITTADINA

FEBBRILE LAVORO NELLE SEGRETERIE DEI PARTITI

Le prime riunioni per i candidati al Senato

La designazione dei candidati alla Camera dei deputati è ormai diventata un problema di secondo ordine per le segreterie dei partiti che nel breve spazio di due settimane (il termine ultimo per la presentazione delle liste scade il 23 aprile prossimo) dovranno risolvere la complessa questione dei candidati al Senato.

In alcuni casi ciò provocherà un rimescolamento delle liste già preparate per la Camera. Sembra infatti che numerosi senatori di diritto o eletti abbiano manifestato il desiderio di presentare la loro candidatura anche per la Camera riservandosi poi, se saranno eletti, di optare per il seggio di Montecitorio o quello di Palazzo Madama. Non è però questo un problema di preparazioni tali da preoccupare i partiti. Ogni movimento politico è infatti in grado, in base al proprio statuto, di designare in poco tempo i propri candidati e di effettuare, se necessario, eventuali spostamenti.

Le preoccupazioni, per molti, cominciano invece quando si tratta di stabilire se sarà necessario prendere accordi con i partiti affini per la presentazione di un solo candidato senatore per ogni collegio.

Questo punto interrogativo riguarda almeno sei dei partiti che parteciperanno alla competizione elettorale: democristiani, social-democratici, liberali, repubblicani, comunisti e socialisti nenniani. I missini ed i monarchici del P.N.M. con tutta probabilità tenteranno la sorte da soli. Gli altri per ora attendono le decisioni dei rispettivi organi centrali e l'esito delle riunioni che avranno luogo a Roma oggi e domani.

Nell'attesa, per guadagnare tempo, i liberali, i democristiani, i social-democratici hanno già anche indetto riunioni di carattere locale per una prima designazione dei candidati. Per ora ogni partito procede come se al Senato dovesse presentare propri candidati in tutti i 17 collegi del Piemonte. Se poi interverranno accordi in senso contrario si provvederà alla cancellazione dei candidati in soprannumero.

Il comitato elettorale della democrazia cristiana, il comitato esecutivo dei social-democratici e il comitato elettorale dei liberali terranno questa sera la prima riunione. Un giornale si riunirà anche il comitato elettorale del P.N.M. «Per i monarchici — ci è stato dichiarato.— non esistono problemi di collegamento per il Senato. Presenteremo candidati in ogni collegio in comune accordo con i rappresentanti del Partito dei contadini».

I comunisti ed i socialisti del P.S.I. attendono invece, come i partiti della coalizione democratica, le decisioni degli organi direttivi centrali.

Il calendario delle elezioni

7 aprile - Presentazione dei contrassegni di lista presso il Ministero dell'interno da parte dei partiti e dei gruppi politici.

23 aprile - Presentazione presso la Corte d'Appello o il Tribunale di ogni circoscrizione delle liste di candidati all'elezione della Camera dei Deputati.

8 maggio - Dichiarazioni di collegamento fra le liste dei partiti o gruppi politici per la elezione della Camera dei Deputati e dichiarazioni di collegamento dei candidati della stessa regione per l'elezione del Senato.

9 maggio - Presentazione alla Corte di Cassazione delle liste di candidati del collegio unico nazionale per l'elezione della Camera dei Deputati.

7-8 giugno - Elezioni del Senato e della Camera dei Deputati.

25 giugno - Prima riunione del nuovo Senato e della nuova Camera dei Deputati.

RIPESCATO STAMANE ALLA DIGA DEL MICHELOTTI

Da sette giorni cadavere nel Po

E' un grande invalido impiegato municipale - Un altro episodio: un pensionato si squarcia il ventre con un coltello: è guaribile in pochi giorni

Un cadavere è stato ritrovato questa mattina nelle acque del Po. La prima segnalazione è giunta da un gruppo di passanti, che, recandosi al lavoro lungo corso Machiavelli, osservavano una massa scura galleggiare sulle acque del fiume. Immediatamente, questi provvedevano ad avvertire i vigili del fuoco. Poco dopo le 8, la salma di un uomo veniva tratta lentamente a riva, all'altezza della diga Michelotti, di fronte a corso San Maurizio.

Il cadavere aveva il volto deturpato dalla lunga permanenza in acqua, ma si poteva giungere all'identificazione attraverso un documento trovato nei portafogli: la tessera dell'Associazione Invalidi e Mutilati, intestata al trentacinquenne Guido Roagna di Ettore.

Secondo un primo esame medico, sembra che la morte debba risalire ad una settimana addietro. A questa data, lo sventurato si era allontanato di casa, in via Calvi 19, dicendo che si recava a partecipare ad un pranzo. Da quel momento non era stato più rivisto dai familiari e nemmeno attuale delle indagini, si ignora se il Roagna sia stato vittima di un incidente o se si sia lanciato volontariamente nelle acque del Po.

★ Un vecchietto di settant'anni, Domenico Broglio, pensionato, che vive in una stanzetta al piano terreno nel cortile di via Chivasso 17, preso stamane da sconforto per la solitudine in cui si trova, decideva di uccidersi. Verso le 11, afferrava un coltello da cucina e si colpiva al ventre. Fortunatamente, la lama non penetrava troppo nell'interno: si che il Broglio, perdendo sangue e comprimendosi con le mani la ferita, riusciva a trascinarsi fino ad un'osteria della casa. Qui riceveva i primi soccorsi: qualcuno chiamava la Croce Rossa. Il poveretto veniva portato all'ospedale Martini e ricoverato. La ferita è nonostante grave di quanto si temesse: potrà guarire in una decina di giorni.

I primi soccorsi per tirare sulla sponda il cadavere.

L'invalido Guido Roagna

L'offensiva degli svaligiatori nel giorno di Pasquetta: 5 furti

Sorprende due ladri in casa: uno gli sfugge dalla finestra

Sulla jeep della Celere: l'uomo fermato per il furto nell'alloggio di piazza Cavalcanti 3

Caccia sui tetti ad un altro delinquente

Il giorno di Pasquetta è sempre uno dei preferiti degli svaligiatori di alloggi, i quali sanno di trovare campo libero per le loro imprese in molte case. Però, gli inquilini vigilano: così ieri due colpi sono stati sventati all'ultimo momento ed i ladri assicurati alla polizia.

La famiglia di Giovanni Tortaroli, di 33 anni, dirigente industriale, tornava ieri, verso le 18, da Savona, dove era stata a trovare alcuni parenti. C'era il Tortaroli, poi la moglie Anna Maria di 34 anni, la mamma del Tortaroli, ed il figlioletto di tre anni. All'atto di introdurre la chiave nella serratura del suo alloggio di via Cavalcanti 3, poco dietro il Motovelodromo, cioè in zona Madonna del Pilone, il Tortaroli notò che vi era qualcosa di anormale; come se qualcuno avesse tentato maldestramente forzare la toppa. Comunque, entrò per primo nell'alloggio, senza fare rumore: e fece ancora in tempo a scorgere un tizio, dal volto veterrefatto, che rapidamente scattava dall'ingresso verso le altre stanze.

Così cominciò la caccia agli svaligiatori. Il Tortaroli lasciò la moglie e la suocera di guardia sulla soglia e si lanciò verso l'interno. I lestofanti erano due ed entrambi agilissimi. Uno si lanciò da una finestra nella strada — l'alloggio è un mezzanino — e si diresse verso la collina. Il Tortaroli dietro, a tutta corsa: lo raggiunse, poté afferrarlo per un lembo dell'impermeabile, ma quello si divincolò istantaneamente che lo lasciò con l'indumento in mano e fuggì, questa volta definitivamente.

L'altro, nel frattempo, aveva scosso brutalmente la moglie del derubato e la suocera che stavano a guardia dell'ingresso e si era lanciato verso corso Casale. Ma le due donne non avevano disarmato, anzi la inseguivano gridando con quanto fiato avevano in gola. Corse gente, il maresciallo fu preso; di lì a poco giunse la Celere che scartò il ladro mancato alla P. S. di Borgo Po: si chiama Ettore Boggio, ha quarant'anni.

Ed ecco la seconda impresa andata a monte. Michelangelo Calvero, di 20 anni, si era introdotto ieri, verso le 17, nell'alloggio di Marino Davi, in via Thurea 42, alla barriera di Francia. Impaurito da un rumore, faceva per andarsene, ma per le scale incontrava un gruppo di inquilini, che a loro volta si erano insospettiti. Il ladro non aveva altra via che rifare la scala a tutta velocità e, giunto al termine delle rampe, andava ad accomodarsi sul tetto. Qui si calava in una scena di disperazione, urlando che si sarebbe buttato di sotto se qualcuno avesse cercato di raggiungerlo. Non per questo i coinquilini si lasciavano commuovere, anzi chiamavano la Celere. Ed il Calvero dimostrava di essere un uomo di poco fermi propositi, poichè si lasciava docilmente acciuffare dagli agenti saliti sulle tegole.

★ Stamane in Questura la signora Liliana Chini ha denunciato che nel pomeriggio di ieri ignoti sono riusciti a penetrare, mediante scasso della serratura, nel suo alloggio di corso Vittorio Emanuele 240. Dopo aver messo a soqquadro l'appartamento, i ladri s'impossessavano di oggetti d'oro per un valore di quattrocentomila lire.

★ Nello stesso stabile i malviventi visitavano pure l'alloggio di Francesco D'Angelo asportando un apparecchio radio e altri oggetti per un valore di 50 mila lire.

★ Un altro furto è segnalato in via Pacinotti 2. La scorsa notte ignoti penetravano, con chiave falsa, nella sartoria di proprietà di Bruno Cedolin e asportavano tagli di stoffa per un valore di 200 mila lire.

Si cerca nel Marocco un fallito torinese

La polizia, tramite l'Interpol, sta ricercando a Casablanca nel Marocco, dove pare si sia rifugiato, il ragionier Michele Querio, titolare e amministratore unico della società « Per-mar », con sede in via Pietro Micca 2. Il Querio, è imputato di bancarotta fraudolenta per un ammontare di circa 18 milioni in seguito al fallimento dell'azienda che aveva per oggetto il commercio internazionale.

Nella vicenda risulta coinvolto anche l'Apolide Giuseppe Dubravan, già tratto in arresto nella sua villa di Cardone.

100 MILA LIRE SOTTRATTE AL MUGNAIO DI MONASTERO

Sindaco in Val di Lanzo condannato per furto

Cercando la refurtiva in una stalla i carabinieri scoprono il cadavere di un neonato - Sei mesi di carcere ad una donna

Si è discusso stamane, davanti alla seconda sezione penale del Tribunale, il processo a carico dell'ex-sindaco di Monastero Inferiore di Lanzo, Francesco Calderari di Pietro, di 36 anni, imputato di furto. Con lui sedeva sul banco degli accusati la ventiseienne Caterina Toglialto di Tommaso che dovrà rispondere di occultamento di cadavere di neonato.

La vicenda che ha dato luogo all'ultimo dibattito risale al giugno dello scorso anno quando i carabinieri di Lanzo erano stati informati di un furto commesso ai danni del mugnaio Costantino Barra. Costui, che aveva solo, vecchio ed infermo, in una località isolata detta Mulino di Monastero, era stato derubato di indumenti personali e di 120 mila lire in denaro. I sospetti caddero sul Calderari per l'improvviso mutamento del suo tenore di vita. Egli venne infatti tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria. Nel corso delle indagini si accertarono anche gravi responsabilità per altri imputati a carico della fanciulla Toglialto con la quale il Calderari aveva intrecciato una relazione amorosa. Al termine di una perquisizione effettuata nella casa di costei con la speranza di rinvenire la refurtiva, i carabinieri scoprivano nella stalla, nascosto sotto un mucchio di paglia, il cadaverino di un neonato di sesso maschile, ormai in stato di decomposizione. La madre, infatti, secondo gli accertamenti medici, risultava a circa due mesi. Nell'interrogatorio la Toglialto confessava che l'esserino era nato morto. Ne aveva nascosto le spoglie in attesa del momento propizio per trasportarlo in cimitero.

Il Calderari, dopo aver accennato alla sua vita avventurosa trascorsa all'estero, in odissea si è soffermato sul furto dicendo che il denaro, che spenderà con una certa larghezza, gli era stato consegnato da una bella signora, Natalie Celecki, da lui conosciuta in Francia e venuta in Piemonte per rivederlo.

Il Tribunale (pres. Bruno; P. M. Rosso; canc. Di Giorgio) ha condannato l'uno a 2 anni di reclusione per furto e la Toglialto a sei mesi della stessa pena per occultamento di cadavere, concedendole il doppio beneficio di legge. Alla difesa gli avvocati Motta e Carlo D'Aragna.

Sfregiò la moglie

E' comparso stamane in Tribunale l'impiegato Franco Federaro di 48 anni, imputato di lesioni gravi con sfregio permanente al viso in danno della moglie Angela Romano di 21 anno. Si tratta di un dramma della gelosia avvenuto la sera del 28 aprile dello scorso anno in via Druento di borgo San Donato. Il Federaro aveva affrontato la donna gettandole sul viso del vetriolo.

La sentenza sarà pronunciata nel pomeriggio.

Urto d'una «Lambretta»: un morto e un moribondo

Una mortale sciagura motociclistica è avvenuta sulla strada tra Alice Superiore e Ruffglia: il guidatore è rimasto ucciso, il passeggero è morente. L'incidente è avvenuto verso le 13 di ieri e, dai primi accertamenti, sembra sia dovuto ad eccessiva velocità. L'operaio Pietro Bianchetti, di 23 anni, da Ruffglia, si dirigeva verso Bagnolo portando sul sellino posteriore il sarto Amelio Enrietto, anch'egli da Ruffglia. In una curva perdeva il controllo della «Lambretta» ed urtava di striscio andando ad incastrarsi tra il muro che costeggia la carreggiata ed un palo telegrafico.

A GENOVA: SI TRATTEREBBE DI SUICIDIO

Il guardiano morto con le gambe legate

L'ultima parola spetta ai periti settori

Riceviamo da Genova:

La polizia continua le indagini per fare completa luce sull'oscura morte del Genese Angelo Spadaro, abitante in via Chiaravagna, guardiano della cava di calce sfiuccata. Come si ricorderà, il mattino di Pasqua lo Spadaro è stato rinvenuto cadavere presso la bocca di un forno con le gambe legate con una corda. Il primo interrogativo che si sono posti gli inquirenti durante la prima visita alla fornace vertava sulla possibilità che si trattasse di un delitto.

Ma successivamente altre circostanze accertarono viceversa la possibilità della disgrazia. Lo Spadaro prestava servizio in qualità di guardiano presso quella cava dal '45, e la sua attività era stata sempre ottima. La vita del poveretto, era però tormentata da una serie di disgrazie familiari. La moglie, in conseguenza degli spaventi di guerra, è tuttora ricoverata all'ospedale psichiatrico di Quarto; una delle figlie, gravemente ammalata, è in sanatorio; un figlio ragioniere morì tempo fa di peritonite; un'altra figlia, lasciata la casa, è andata a vivere in località imprecisata, staccandosi completamente dalla famiglia e gettando nella pena più atroce il disgraziato genitore.

Alla vigilia di Pasqua alcuni operai avevano veduto il guardiano che se ne stava seduto fuori della sua casetta. Era tranquillo e nessuno potè rilevare in lui uno stato di abbattimento morale. Uno degli operai lo avvicinò e lo invitò ad andare con lui a prendere un caffè. Poi si lasciarono in piena cordialità, rimandandosi gli auguri pasquali. Poche ore dopo il disgraziato boccheggiava riverso sul coperchio del forno.

E' stato detto che lo Spadaro era solito bere un po' troppo e che quando si trovava in stato di eccitazione si abbandonava a gesti incontrollati. Qualche volta sarebbe stato visto aggirarsi nudo nell'interno della fornace. Non è improbabile che sabato sera egli abbia bevuto più del solito. Comunque, ciò verrà accertato dall'autopsia.

Si pensa che egli sia salito nel camerone, nel cui pavimento spuntano i « coperchi », che altro non sono che le estremità superiori dei quattro forni sottostanti, dove si cuoce la pietra per la produzione della calce. Da questi « coperchi » si sprigionano ossido di carbonio ed un calore intenso. Non è improbabile, quindi, che lo Spadaro, entrato nel camerone, si sia sentito male, legatosi con la corda ed infine caduto nel coperchio. L'autorità, però, pur essendo convinta che si tratti di un suicidio, sta svolgendo attivissime indagini per vagliare tutti gli elementi e le circostanze del tragico fatto.

CONDANNATO UN MACELLAIO DI SAVIGLIANO

Paese intossicato da carne avariata

Un bambino di sei anni morì in circostanze misteriose

La Corte di appello ha confermato la condanna a 1 anno e 2 mesi di reclusione inflitta dal Tribunale di Saluzzo a Pietro Pellissero di Pietro di anni 32, da Sant'Albano di Stura residente ad Asti in via Valle Tanaro 56. Egli è stato riconosciuto colpevole di aver posto in commercio sostanze alimentari nocive che provvisoriamente la morte di Giovanni Barbero abitante in Savigliano.

I fatti avvennero nell'agosto 1949. In quel periodo centinaia di persone di Savigliano rivelarono sintomi di stave intossicazione con violenti coliche intestinali, vomito e febbre alta. Le autorità sanitarie e di polizia, allarmate per la forma epidemica del male, compirono sopralluoghi in tutte le macellerie e specialmente in quella gestita da Pietro Pellissero. Si scoprì in questo modo che il negoziante, negli ultimi giorni di luglio, aveva introdotto clandestinamente in Savigliano un pulcinino acquistato da Giovanni Casalaldi, commerciante di cavalli, abitante a Cavallermaggiore. Costui, a sua volta, aveva comperato l'animale già morto in Bra.

Il Pellissero, vedendosi scoperto, si diede alla fuga e, per quante ricerche compissero i carabinieri anche a Fossano, dove abitava il padre del perseguitato, egli riuscì a mantenersi latitante.

Proseguendo la inchiesta si venne a conoscere che la carne del cavallo non era stata macellata nel mattatoio di Savigliano e che quindi il Pellissero aveva agito da solo. Infatti il 27 agosto decedeva nell'ospedale di Savigliano un bimbo di 6 anni, Giovanni Barbero, ricoverato qualche settimana prima per enterocolite acuta. Molto tempo dopo la salma del bambino venne sottoposta a perizia necroscopica da parte dei prof. Romanese. L'illustre medico legale non potè più accertare se il bimbo era deceduto veramente in seguito alla ingestione delle carni guaste o per cause concomitanti. Il Tribunale quindi, nella udienza del 13 maggio 1950, condannava il Pellissero, per aver posto in vendita sostanze alimentari dannose alla salute pubblica provocando malesseri nei cittadini. Lo mandò invece assolto dall'accusa più grave di omicidio colposo.

Le Corte (Pres. Perottino, P. G. Lorenzo, canc. Scarsi, difensore avv. Andreis) ha confermato la decisione dei primi giudici.

Le paste avvelenate di Casale Monferrato

Dieci intossicati ancora sotto osservazione - All'esame chimico campioni dei dolciumi incriminati

Riceviamo da Casale:

L'intossicazione dei cittadini che nel giorno di Pasqua fecero acquisti di paste nel negozio Carisio di via Benvenuto San Giorgio di questa città, non è stata così lieve come si era ritenuto in un primo momento, cioè quando si seppe che delle quattordici persone avvelenate e ricoverate d'urgenza all'ospedale quattro erano state dimesse poche ore dopo.

Infatti i 10 rimasti in ospedale sono tuttora sotto osservazione. Una certa preoccupazione ha destato la famiglia Carlosso composta del padre Gino, dalla moglie Lina, dalla figlia Maria Adelaide e dalla piccola Maria Patrucco. Sembra però che le loro condizioni stamane siano leggermente migliorate.

Sulle cause del grave fatto, che ha fortemente impressionato la popolazione, specie quella del rione Alà dove più numerosi sono i clienti della pasticceria Carisio, l'autorità non si è ancora pronunciata, anche perchè l'avvelenamento è avvenuto in giorno festivo e l'Ufficio d'Igiene, come tutti gli altri uffici municipali, era chiuso.

Il signor Carisio, proprietario della pasticceria, è assai stimato per la sua bravura professionale e per la scrupolosità nel dirigere il proprio laboratorio; sembra però poco probabile che l'incidente sia dovuto, come si era detto in città, a pasta mattesca dei recipienti.

Deve esistere qualche altra causa ed è alla ricerca di questa che è diretta attualmente l'azione del dott. Negri, che sostituisce temporaneamente il capo dell'Ufficio municipale di Igiene di Casale.

A tal proposito sono stati prelevati campioni di paste nella pasticceria Carisio e spediti per l'esame chimico-biologico al laboratorio d'igiene.

Nuovi Sindaci nel Canavese

In seguito alle recenti elezioni amministrative in alcuni centri del Canavese sono stati eletti i seguenti sindaci: a Colleretto Castelnuovo: geom. Pietro Simondi; a Pertusio: Giuseppe Elleta; a Valperga: rag. Luigi Ossella.

PASSATEMPO

RIPORTO

O		NO		FE
	SCE		MEN	
GNE		NA		VEN
	TO		SL	
VE		TA		PER
	DA		AL	

Le seguenti sillabe, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di Rousseau.

che - gnu - in - le - la - lui - pre - ri - ri - sco - ta - ta - tro - un - no

Soluzione del giuoco precedente:
Le croce cilene:
di 7 lettere: fragile - navigli - signora - illiria;
di 3 lettere: agi - sic.

Echi di cronaca

BERLITZ, 8, Terrazzo 2, annuncia nuovamente iscrizioni corsi diurni serali diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Telefon. 553-810.

INDIRIZZI
MOBILI GAMBINO
CORSO G. CESARE, 77
Telefono 21-071
FACILITAZIONI

MOBILI dal 1880 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 28, tel. 44-456
Signore! Non lasciate distruggere dalle tarme i vostri indumenti di lana.
Provvedetevi subito del SACCHI custodia MAFLEXA in plastica indistruttibile in tutte le misure e modelli presso G. POST-LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 Telefono 51-116
Via Milano, 11 Telefono 51-306

MOBILI «LA NOSTRA CASA» Fabbrica Mobili di Canto
MOBILI SALOTTI, Qualunque stile
PAGAMENTI COMODI
Via Garibaldi 13 (interno), tel. 521-147

Parker
presso Casa della penna
F. Carlo Felice, n. 48 (Porta Nuova)
AURORA

MOBILI
Prima di fare i Vostri acquisti visitate l'UNVRAL, via Garibaldi 28
E' VOSTRO INTERESSE!

SOMBRISTI
proteggetevi dalla pioggia con speciali
MANTELLINE
il più vasto assortimento
G. POST-LINOLEUM
Via Garibaldi, 23 - Telef. 51-116
Via Milano, 11 - Telef. 51-306

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele 16
FACILITAZIONI

GRAMAGLIA
FOTOGRAFO D'ARTE
(PERITO ESPERTO)
Il Ritrattista che s'impone
Piazza Castello, 9 ang. via Po
Telefono 50-587

BIS

Il Consiglio di Amministrazione della Ruminaca - Società per Azioni - annuncia il decesso del collega Comm. TANCREDI GURGO SALICE e si associa al dolore del genero Avv. Riccardo Gualino, presidente, e del figlio Avv. Ermanno, consigliere e procuratore generale della Società.

Dirigenti, impiegati, maestranze della Ruminaca - Società per Azioni - prendono viva parte al dolore per la scomparsa del Comm. TANCREDI GURGO SALICE, amministratore della Società.

La Società Generale Mobiliare prende viva parte al dolore che ha colpito il suo Amministratore delegato, Avv. Ermanno Gurgo Salice per la morte del padre, Comm. TANCREDI GURGO SALICE.

Il Consiglio Direttivo, la Giunta Esecutiva e i Vice Presidenti dell'Unione Industriale di Torino partecipano al grave lutto che ha colpito il proprio Presidente per la perdita del padre, Comm. TANCREDI GURGO SALICE.

La Direzione, i Funzionari e gli impiegati dell'Unione Industriale di Torino prendono viva parte al dolore del proprio Presidente, Dott. Ermanno Gurgo Salice per il grave lutto che lo ha colpito.

Si è spento serenamente, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre,

Cav. Uff. Cargo Salice comm. Tancredi
Cavaliere del Santo Sepolcro

Ne danno l'annuncio la moglie: Pierina Florio; i figli: Casarina col marito Dr. Uff. Avv. Riccardo Gualino, figli e nipoti; Edmea Dott. Pier Giuseppe (Parigi); Comm. Dott. Ermanno con la consorte Emilia Platti, figlio e nipote; i parenti tutti. I funerali seranno luogo mercoledì 8 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione, corso Vittorio Emanuele 82, per la chiesa dei Santi Angeli Custodi, ove alle ore 11.30 al Cimitero di Oropa (Biella). Per espresso desiderio del Defunto, si prega di non inviare fiori, ma di aiutare l'Opera «Casa della bimbe» di S. Maria Goretti e in S. Anna di San Mauro (Torino).

Torino, 6 aprile 1953.

CINE TORINO
OGGI
UN MERAVIGLIOSO TECHNICOLOR:
GLI AMMUTINATI DELL'ATLANTICO
con
MARK STEVENS
ANGELA LANSBURY
PATRICK KNOWLES
L. 200

SONO GIUNTI I PRIMI VAGONI DI
BIRRA Pilsner Urquell
ORIGINALE
freschissima di marzo
Concession. Esclusivo BIRRE PILSNER e BUDWAR
EFREM PANCIUTI - Via Moncalvo 55, tel. 32-772 - TORINO
Da non confondersi con Birre fabbricate in Italia e che cercano di imitarla... nel nome. Contro i Fabbricanti ed Esercenti che la spacciano è in corso azione giudiziale per concorrenza sleale.

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA
A. BORGHI & C
TORINO - v. CERNAIA 16 - Tel. 48183
STOFFE per ARREDAMENTI
TAPPETI e TENDAGGI

RAI - RADIO ITALIANA
Programma Nazionale - Ore 21
Il ratto di Proserpina
di Rosso di San Secondo
in anteprima assoluta

Teatro ALFIERI
MERCOLEDI' 8 APRILE
SERATA DELLA CANZONE
Angelini e la sua orchestra
con Rita Fiesi, Carla Boni, Gino Latilla, Achille Togliani e il doppio Quintetto Angelini

VITTORIA
IL RIBELLE DI GIAVA
in Trucolor
con FRED MAC MURRAY
VERA RALSTON
VICTOR MC LAGLEN

ASTOR
ERA LEI CHE LO VOLEVA
con
WALTER CHIARI
LUCIA BOSE'

LUX
STAZIONE TERMINI
con
JENNIFER JONES
MONTGOMERY CLIFT

Gli ultimi fiori

La sfarzosa sala da pranzo mostrava il disordine dell'orgia consumata. Nanette, la prestigiosa danzatrice zingara, che mandava in delirio e in rovina una folla di ammiratori, aveva convenuti gli amici in quella sera per il suo onomastico. Sera di maggio, chiara di luna, che entrava col suo respiro odoroso per la vetrata di fondo aperta sul terrazzo.

I commensali già se n'erano andati. Con Nanette non era rimasta che Jolly, la sua più stretta amica, abbiette ambedue per il gran bere fatto, quando entrò Anna, la cameriera, a recare una *corbeille* di rose rosse ed una scatola chiusa: «Scusi, signora, l'ha portata testè un ragazzo». «Non manca mai l'imprevisto» tartagliò Jolly. «Infatti» balbettò Nanette «non mi è mai capitato di ricevere in ore antelucane una *corbeille*. Apri la scatola, Jolly. Sarà il dono del mattino.. d'un *marajà* in incognito». Jolly aprì «Una lettera per te, Nanette...». «Leggi, Jolly, ché io non sono più in grado di farlo». «E c'è anche un involtino, Nanette, Pesantuccio!...». Sarà un diadema da far invidia alla Corona inglese... vedrai». Jolly disfece il pacco e mandò «oh!» di terrore accompagnò il gesto della sua mano che sollevava una rivoltella. Nanette impallidì; poi scoppiò dolorosamente: «E l'amore di questo schertzo idiota sarebbe?.. Leggi...».

Con voce alterata Jolly lesse: «Mia bella divoratrice, non ho più un soldo; ma non rimpiango di aver con te, mia deliziosa Nanette, consumata la mia fortuna. Tu vali ben di più, Nanette; ma non potrei rassegnarmi a vivere senza di te solo perché non posseggo quella stupida cosa, per te troppo necessaria, che è il denaro. Perciò... mi uccido... Ho tentato l'ultima carta al gioco onde mandarti un dono per il tuo onomastico, ma la *roulette*, come la vita, mi ha detto di no. Con gli ultimi spiccioli ti invio i miei ultimi fiori. Tu avresti preferito dei brillanti; hai ragione, ma non me ne volere. Se il dì di là ci sono dei gioiellieri o mi faranno credito, te li manderò. Elvio...». «C'è anche un poscritto» disse, con voce rotta, Jolly. «Avanti» accennò, impietrita, Nanette. «Poscritto: Provvedo ad eseguire l'ultima volontà dell'amico inviando i fiori. Unisco la rivoltella. Potrà sempre servire...» Senza firma.

Con simulata calma Nanette spiegò: «E' il cambista Rinaldi. Vedi cosa vuol dire avere talvolta accondiscendenti con questi giovani... Si montano la testa e poi... Vogliono entrare a forza nella tua vita. Che pretesa!...». Nanette abbandonò sul tappeto la *corbeille* e ripose nuovamente in un cassetto l'arma. Jolly aveva gli occhi umidi: «Ti lascio, Nanette. Ho bisogno d'aria... Vieni, anche a te farà bene».

Nanette la baciò: «Sono senza forze... A domani Jolly». Ma prima che uscisse, la richiamò. «Jolly..., nell'aldilà ci credi..., Jolly?».

«Non ci penso mai, Nanette...; ma sì..., ho paura dei morti...». Ed uscì.

Nanette si portò sul terrazzo, indugiando a respirare l'aria fresca, quando vide venire Anna a mettere ordine.

«Lascia, Anna; farai domani». Anna uscì. Provava Nanette un gran bisogno di star sola. Guardò a lungo alla sala, alle cose, cupa, con lo sguardo degli allucinati: «Ventitrè anni!... Che pazzia!» mormorò. Una pena interiore la riempiva di inquietudine. Il sentirsi sola ora la impauriva. Il sonno, la stanchezza, l'alcole la intorpidivano, l'opprimevano. Soffocava. Si alzò. «Uff, che caldo!». Si versò del *cognac* e lo trangugiò d'un fiato... «Quegl'invitati» pensò «può... che nausea!». Andò alle luci; le spense. Il riflesso lunare le parve un grand'occhio che la spiasse. Rabbrividì. Si trascinò verso una poltrona e incespicò nella *corbeille* di rose rosse buttata sul tappeto. Si fermò traslando; ma poi con stizza le diede un calcio. «Fermarmi?... Vuoi fermarmi?... Sono libera libera io... Tò... tò...». E si diede a calpestarle con furore, ma, presa, ad un tratto, da timor superstizioso, si arrestò. «I morti... Jolly ha paura dei morti...; ma i morti non tornano, i morti!... Si ammazzano per me... ed io ride... ride...». Si abbandonò di peso sulla poltrona e scoppiò in un pianto lungo, convulso, isterico; poi, a poco a poco, s'acquietò e avchinò il capo in un sonno pesante e agitato.

Segnò: la vetrata si spalancava d'impeto e sotto il chiaro lunare una figura alta, severa, chiusa in panni neri, s'affacciava alla sala avanzando verso lei. Nanette fissava, terrorizzata, l'ignota.

Ignota: «Mi riconosci?».

Nanette: «No».

Ignota: «Eppure sono stata parte di te un giorno. Poi mi hai buttata via come un oggetto inutile, peggio: nemico. Non mi vuoi rassegnata all'affronto. Con la preghiera, la ragione, la minaccia, la paura, ho tentato di farmi riprendere da te, ma invano. Mi sono insinuata nella tua sfera durante le tue lunghe ore d'insonnia, quando il piacere non ti sorrideva e la solitudine ti impauriva; ho popolato i tuoi sogni d'incubi; mi son fatta presente nelle tue ore di sconforto, di stanchezza, di rimpianto; e sono stata vicina sempre nei ritrovi, negli spettacoli, nei viaggi, nelle orgie, nei tuoi inganni, nelle tue crudeltà, per carpirti, fosse pure una sola lacrima pei tuoi simili; per fermare, sia pure per una sola volta, un tuo proposito di male; per provocare un'ombra in te di rimorso; ma, qualunque fosse la mia voce, suadente o fustigatrice, fui respinta sempre e dovunque; di più fui derisa da te come una vecchia fola, spauracchio di bimbi e di bigotte... Dovunque rovine intorno a te! Troppe rovine! Ora basta... C'è un'arma in quel cassetto».

Nanette (terrorizzata): «No, non voglio morire... Sono giovane... non voglio morire...».

Ignota: «Non hai saputo vivere... (prende la rivoltella nel cassetto e gliela porge). Devi morire».

Nanette (con un urlo): «No!».

Sotto l'incubo spaventoso Nanette si è ridestata. Si alza da sedere ancor dubbiosa della realtà. I nervi scossi, a mano a mano, si sono tranquillizzati; ma rimane, a lungo, pensosa e trasognata... Le prime luci del mattino tremolano nei vetri. Suona mattutino... Nanette osserva, con disgusto, il disordine della sala: «Che triste spettacolo!». E, quasi per togliersi a quella visione, il porta sul terrazzo. Contempla estatica: «Come è limpido il mattino e puro quel suono di campane!». Una luce rosea illumina il suo volto che appare trasfigurato. Rientra in sala e solo allora s'avvede di Anna richiamata dal suo grido nel sonno.

Anna: «Desideravi, signora?».

Nanette non risponde, assorta, e lontana... «Faccia un po' d'ordine qua». Raccatta i fiori sparsi. «Li butto via, al solito...?».

Nanette (con gran dolcezza): «Li porti in chiesa alla Madonna».

Anna (con vivo stupore, accennando alla *corbeille* di rose rosse calpestate): «Anche queste?».

Nanette (emozionatissima): «No... quelle no...» (si china a raccoglierle ad una ad una e, con tenerezza indicibile, se le stringe al petto, baciandole).

Anna: «E' tanto pallida, signora! Non si sente bene?».

Nanette (con voce piena di lacrime): «Ho voglia di piangere... e di pregare... di pregare...».

Lionello Fiorini

Jill Hollingsworth, la cui madre venne condannata per aver truffato 28 mila dollari allo scopo di finanziare la carriera cinematografica della figlia, ha trovato una scrittura e sta interpretando un film. Jill spera di poter pagare presto il debito della madre

La bella Pasqua di 21 ragazzi

I piccoli mulatti di don Pasello alla mensa dell'attrice Claudette Colbert - Difficile da risolvere il problema dei "figli della guerra,,

Roma, aprile.

Forse la più bella Pasqua d'Italia non è toccata al vincitore dei 40 milioni della lotteria di Agnano, occupatissimo a giocare a rimpiattino coi fotografi e i giornalisti esasperati. Forse la più bella Pasqua d'Italia, la più improvvisa, la più giocondа, è stata goduta da ventun piccoli «figli di guerra», ventun «super-orfani» dell'epoca moderna, come ha voluto definirli una poetessa. Ventun ragazzetti dai sei ai nove anni, quasi tutti con la pelle color cioccolata, o caffè-latte, o giallina, o bianca cosparsa di molte efelidi, sono stati invitati a mensa, per il giorno di Pasqua, dall'attrice cattolica Claudette Colbert, che si trova a Roma per girare un film.

I ventun «figli della guerra» sono un'esigua rappresentanza dei sei o settemila bimbi nati negli anni fra il 1942 e il '46 dall'unione di militari degli eserciti occupanti con ragazze italiane. Una piccola pattuglia dell'esercito di disgraziati che sta crescendo di statura e che fra dieci anni si verserebbero veder incasellati nella vita sociale nè più nè meno degli altri ragazzi nati con un nome e un cognome, allevati in una famiglia, educati in scuole dove il colore della pelle è unico per tutti. E' un problema difficile a risolvere e la cui fase critica coincide con l'età della ragione e dello sviluppo che i settemila bimbi stanno raggiungendo. Due preti di buona razza, ambedue bergamaschi di origine, don Gianni Taddei e don Giuseppe Valdo Pasello, due preti «volanti», robusti, energici e sportivi, l'hanno preso di petto da qualche tempo e da alcuni segni sembra abbiano imboccato almeno la via per dargli una soluzione sia sul piano morale che su quello pratico.

La storia ebbe origine nel [illegible] Don Taddei era cappellano alla Navalmeccanica di Castellammare di Stabia, presso Napoli, Ambiente difficile, regione arata e vangata dalla guerra. Un giorno don Taddei, percorrendo un vico della periferia, si sentì afferrare per la tonaca. Era una ragazzina smunta, con un volto assai bello ma dallo sguardo disperato. «Padre — disse la ragazza — il mio piccolino muore...». E lo condusse in un tugurio, dove giaceva un mucchietto di stracci dai quali sbucava la testa di un bambino di quattro anni, nero come il carbone.

La ragazza si chiamava Maria, ma tutti nel quartiere la chiamavano Mary. Al tempo del fatto Mary aveva 15 anni, ma era stata egualmente cacciata di casa. Viveva di calci e di misericordia. Don Taddei raccolse il piccolo mulatto, lo ricoverò in un orfanotrofio. Come seguendo una pista di caccia, di lì a poco scovò due bimbi di quattro o cinque anni [illegible] nelle identiche condizioni. Portò anche quelle all'orfanotrofio, ma in capo a un mese l'istituto allontanò tutti e tre i piccoli ricoverati. Erano diavoli scatenati, motivo di risse continue con gli altri fanciulli che li schernivano ricevendone bordate di schiaffi e di graffi.

L'episodio fece su don Gianni Taddei l'effetto di un colpo di frusta. Chiese il permesso al superiore, raccolti consigli presso pediatri, sociologi, insegnanti, cominciò a percorrere l'Italia sostando nelle regioni e nelle città dove il fronte aveva segnato il passo. I dati raccolti da don Taddei non sono assoluti, ma pare certo che in Italia i «figli di guerra» non siano meno di seimila, di cui circa un terzo mulatti. Seimila sarebbero in Francia, altrettanti in Grecia (quasi tutti figli di italiani), sedicimila in Austria, venticinquemila in Inghilterra, novantamila in Germania!

A Napoli i piccoli mulatti sarebbero [illegible] nella zona di Livorno e di Pisa, ai margini della pineta di Tombolo, non meno di 500; 50 a Bari, qualche decina a Firenze, 70 a Roma, specie in periferia. L'opera «la Strada Bianca», fondata da don Taddei e presieduta da don Pasello, ha trovato [illegible] qualche posto la sua sede a Sabaudia, presso la «Casa del marinaretto», dove alloggiano i figli dei sottufficiali di Marina caduti in guerra. I «figli di guerra» accolti nell'opera di don Taddei e di don Pasello sono appena 40, ma in agosto erano soltanto 20. Una trentina di colore, gli altri di pelle bianca: figli di americani, di tedeschi, di inglesi, di polacchi, perfino il figlio di un russo arruolatosi nell'esercito tedesco. Ma i bisognosi d'aiuto, quelli in [illegible] condizioni di vita presso le madri o presso le famiglie adottive sono difficili o impossibili, non sono meno di 2000.

Ogni bimbo costa [illegible] lire al giorno. Soltanto una delle Amministrazioni provinciali che contribuiscono al loro mantenimento paga la retta intera. Altre pagano 200 ed anche solo 15 lire. Don Taddei e don Pasello si aggrappano a tutte le possibilità. Fanno la spola fra Sabaudia e Roma, dove hanno aperto un minuscolo ufficio. Alti industriali e illustri uomini politici sono stati abbordati con la medesima foga con cui durante la guerra don Taddei sfidò [illegible] coraggio per salvare dal lanciafiamme il paese di Trivero Bullians e col medesimo ardore con cui, anni fa, don Pasello percorreva in bicicletta in una giornata i 320 chilometri da Verona a Milano e ritorno per dare lezioni di lingua latina in un istituto privato.

Agli orecchi di Claudette Colbert la vicenda dell'opera «La Bianca Strada» è venuta dal commediografo Sergio Amidei che nella storia di un figlio di guerra e della sua mamma italiana ha fatto di lei il secondo personaggio femminile: la moglie ignara di un militare americano che viene in Italia a visitare la tomba del marito e ne conosce per caso la prole. Le mattine di Pasqua, senza alcun preavviso, un pullman rosso e giallo ha raccolto a Sabaudia i 21 bambini rimasti presso il collegio — gli altri erano stati ritirati dalle famiglie per il giorno festivo — e li ha condotti rapidissimamente a Roma.

Sbarcati fra un coro di esclamazioni ai piedi di un «luna park» ambulante che stazionava presso l'Acqua Acetosa, poco dopo, in una trattoria, i ventun bimbi hanno dato l'assalto ad un uovo di cioccolata pesante 15 chili, alto un metro e colmo di giocattoli. La spartizione ha generato un piccolo tumulto. Ma si trattava soltanto di un «antipasto». L'attrice ha servito personalmente le tagliatelle, il pollo, i dolci ed infiniti sorrisi agli ospiti e soprattutto al documentario cinematografico che l'astuzia dei due sacerdoti presenterà presto all'O.N.U. Si tratta di ottenere dal famoso organismo una discussione che risolva il problema dei «figli di guerra» sul piano internazionale.

Arturo Lusini

Questa sera al Carignano, nella interpretazione di Ruggero Ruggeri

Luigi XI, il re tragico

Collere e vendette di uno dei più straordinari principi francesi

Questa sera Ruggero Ruggeri interpreterà il personaggio di Luigi XI, portato sul teatro dallo scrittore francese Casimir Delavigne nel 1836. Allo studio di tale interpretazione il nostro attore si dedicò tredici anni fa, e da allora ebbe poi sempre in animo di riprenderla. Ha giovane Ruggeri aveva recitato, accanto ad Ermete Novelli, la stessa tragedia, nella parte del Duca di Nemours; ma, come abbiamo detto, solo nel 1940, al Teatro Nuovo di Milano, apparve, per la prima volta, nelle vesti sembianze e nel funereo costume del famoso re di Francia. E fu un trionfo.

Uno strano corteo

Luigi XI (morto nel 1483) è stato uno dei più straordinari principi francesi; certamente quello di cui la figura morale e la vita quotidiana fu maggiormente trasfigurata dalle passioni partigiane e dal gusto degli scrittori romantici. Egli è stato preferibilmente «ambientato» nel suo castello di Plessis, in cui, negli ultimi anni, viveva solitario, in preda a terrificanti visioni e rimorsi. Scrisse di lui: «... prigioniero della inferriate di cui cerca la finestra delle sue torri, contendendo alla morte ciò che gli resta dei suoi vecchi giorni».

Quando si dice Luigi XI riferendosi al dramma del Delavigne, si intende parlare di Luigi XI ormai arrivato alla fine della sua vita, già paralizzato, chiuso nelle camere più inaccessibili e sempre sbarrate del suo maniero, per nascondere l'avvilente infermità che temeva sminuisse o addirittura cancellasse fin anche il ricordo della sua passata regalità e potenza. Visto di fuori, il piccolo castelluccio, circondato da floriti giardini, poteva avere un aspetto anche «accogliente», se l'accesso non fosse stato precluso da un fossato con ponte levatoio, attraverso il quale, ogni sera, veniva issato il ponte, e da un cordone di soldati attendati sotto gli alberi di un acquidoccio boschetto.

Era stato Luigi XI un re «giovane», e saranno i suoi sudditi potranno incontrarlo per le strade delle più lontane regioni, sempre accompagnato da uno strano corteo. Egli procedeva a cavallo tra lo stuolo dei suoi consiglieri, dignitari, scribi e soldati: insomma di tutta la corte, invero assai modesta. A tale scoglione faceva seguito quello molto più curioso, se non pittoresco, della massaraie portate a dorso di mulo: soggioloni, letti, armadi, casse colme di libri e di scartafacci, tavoli, tende, tappeti, la vasca da bagno e perfino un'orologio meccanicamente che batteva le ore, quasi un campanile portatile. Col suo caravanserraglio il re passava da un paese all'altro, pernottando dove gli capitava e non disdegnando neppure l'ospitalità di un bottegaio o di un bottoliere. Durante uno di questi «trasferimenti» lasciati al caso, un messaggero inseguì la carovana per sessantacinque giorni prima di poter consegnare al monarca una lettera urgente.

Quasi comportandosi a mescolandosi alla folla dei venditori ambulanti, dei contadini, dei borghesi, dei saltimbanchi e dei politicanti, Luigi XI ascoltava i discorsi degli imprudenti chiacchieroni, vedeva tutto, osservava ogni cosa da inquisitore, e quando se ne presentava l'occasione e il motivo, la sua collera si abbatteva spietata sopra i propagandisti, i facinorosi e i presunti traditori.

Superstizioso e crudele

Cacciatore appassionato negli anni della giovinezza — scrive lo descrive Pierre Gosselle — era un mangiatore vorace, un buon bevitore e «assaggiatore» di vini proibiti, robusto, malgrado le gambette gracili e la mediocre statura, un uomo che volentieri si abbandonava ai piaceri della vita materiale. Non amava le cerimonie, vestiva molto modestamente di panno grigio o nero, portava perennemente in testa una «calotta» nera, sormontata da una specie di moderno «passamontagna» di pelliccia. Durante i pranzi ufficiali il re si toglieva molto democraticamente la corona e la deponeva sulla tavola, fra le stoviglie e i bicchieri.

Luigi XI era devoto, fece accessivamente devoto: raccoglieva reliquie ed era persuaso nell'allegrire simoniaca la specie lasciava, ai piedi delle statue dei suoi santi preferiti, ricchissime obblazioni. A Notre Dame di Clery dedicò una nuova chiesa, da lui fatta costruire, con annessa la proprietà di vasti terreni.

Di natura gelida e a volte crudele, non amò che il figlio, assistette alla lenta agonia del padre morto di crepacuore, odiò la prima moglie e si separò dalla seconda.

La sua complessa personalità ebbe i caratteri del secolo in cui visse. Fu ribelle, superstizioso, vendicativo, raffinato nell'escogitare terribili castighi per i nemici, autoritario, «generoso» del sangue del suo popolo, amico dei più abili affaristi, verissimista nei problemi economici, mercante astuto come un venditore di cavalli, taccagno, diffidente e violento contro la nobiltà turbolenta e ingorda, vessatrice dei poveri e poco fidata, anzi, quasi sempre infida.

Fu chiamato il «re dei mercanti, scaltro contadino, «manageione politico». La storia dà ragione a tutte tre le definizioni. Come agricoltore ingrandì i possedimenti del suo regno; come mercante seppe accattivarsi, attraverso controlli e mercanteggiamenti di ogni genere, la amicizia trafficona di Linguadoca; come politico fu camaleontico, soggetto a ripensamenti, inaffievolito di intelligenza. Un cronista milanese che lo descrisse in un rapporto diplomatico: «... ciarliero, emotivo, facilmente esalabile, ma abilissimo nei trarsi d'impaccio nelle situazioni più pericolose...». Pare da quanto di lui si è scritto, che Luigi XI abbia bisogno di sbagliare per tonificarsi. Alcuni attribuiscono questa sua originale facoltà alla saggezza, altri invece, più maliziosi, all'astuzia in cui è maestro.

Tali sue... doti gli permisero di «barare» anche nei più pericolosi e arrischiati giuochi politici, seminando tra gli avversari perplessità e subitanee intimidite. Una cosa è certa, che da avveduto uomo politico, seppe sacrificare, al momento opportuno il suo amor proprio, anche quando era in discussione piccole «ragioni di Stato» per lui sempre più importanti di un puntiglio o di una questione di orgoglio. Il poeta Molinet, con una espressione che ebbe fortuna, così lo «fissò» in una definizione inquietante: «Il regno universale».

Con un colpo veramente magistrale, Luigi XI mise fine in poche ore alla guerra del cento anni patteggiando la pace tra la Francia e l'Inghilterra sulla base di un'indennità di 75.000 scudi d'oro, che Edoardo IV, sotto l'incubo di una possibile sconfitta e pur già avendo sbarcato con il suo esercito in Francia, si impegnò a versargli in quindici giorni, oltre ad un premio, che chiameremo... «spese di trasferta», di cinquanta mila scudi d'argento. Fu il contratto più rapido che registri la storia, stipulato tra due principi e firmato nello spazio lasciato ancora libero dai due eserciti che si fronteggiavano sulla «terra di nessuno», in Piccardia. Persino Giovanna d'Arco trattenne il respiro e sgranò tanto d'occhi dietro la «celata» del suo elmo che più aveva abbassato.

La tragedia di Delavigne

Grazie al concorso dei banchieri fiorentini Luigi XI vinse anche la guerra contro la Borgogna; il povero duca Carlo, che rappresentava in sè tutte le doti del guerriero e dell'uomo di stato, il 7 gennaio del 1477 dovette soccombere alla potenza finanziaria del rivale, e il suo corpo nudo, indurito dal gelo, venne divorato dai lupi, fu rinvenuto alcuni giorni dopo, nello stagno di Saint-Jean. La principessa Maria, appena diciannovenne, figlia dello sciagurato duca, una volta orfana, malgrado tutte le promesse verbali e scritte, fu letteralmente spogliata di ogni suo avere dall'implacabile Luigi che, dopo molti raggiri, le incamerò, annettendoli, per... «ragioni di stato», ai regno di Francia.

Oltre allo sterminio sanguinoso della piccola indifesa nobiltà francese, si accusò Luigi XI di crudeltà per aver costretto il suo fraterno amico duca di Nemours ad assistere alla decapitazione del padre, decorato dal re infissibile.

Da tali drammatici episodi, la scrittore Casimir Delavigne ha tratto appunto la tragedia Luigi XI che Ruggero Ruggeri rappresenta questa sera al Carignano.

Ernesto Quadrone

Ruggero Ruggeri in una scena di «Luigi XI» di Casimir Delavigne

Il ballerino Antonio

I capricci di Antonio

Definisce "una ex-lavandaia,, la ballerina che doveva fare coppia con lui alla "Scala,,

Madrid, martedì sera.

Il celebre ballerino spagnolo Antonio, che recentemente si era diviso dalla sua compagna di lavoro Rosario, ha smentito le voci secondo cui egli avrebbe intenzione di fare coppia con la ballerina spagnola Mariemma. «Per le mie interpretazioni — ha detto — al richiede molto di più di quel che può dare un'ex-lavandaia come la Mariemma».

Parlando dei suoi futuri piani di lavoro, Antonio ha reso noto che la direzione della «Scala» di Milano gli ha chiesto di partecipare, in qualità di coreografo, all'allestimento di un nuovo balletto che andrà in scena nel prossimo novembre, e nel quale egli stesso dovrebbe apparire come l'interprete principale.

Questa recise dichiarazioni di Antonio contro Mariemma sono scoppiate, nel mondo della danza e del teatro, come un fulmine a ciel sereno. Infatti era stato proprio Antonio a indicare la bella ballerina catalana come la miglior danzatrice spagnola dopo la sua ex-compagna Rosario e a farla assumere dalla «Scala» come sua *partner* per *Il tricorno* di De Falla. Adesso tutto questo programma di lavoro è in alto mare.

Può darsi che Mariemma sia una ex-lavandaia; certo ha tutti i diplomi e tutte le carte in regola per ballare su qualunque palcoscenico. Nata in provincia di Valladolid, imparò insieme a camminare e a danzare; ancora bimba, studiò balio classico a Parigi, e debuttò in teatro a nove anni; perfezionò poi la sua preparazione in Spagna, e appena giovinetta iniziò una *tournée* che doveva farla applaudire al «Colón» di Buenos Aires come alla «Carnegie Hall» di New York.

Perché, dunque, tanta severità da parte di Antonio? Forse c'è sotto qualche rivalità di mestiere, o qualcuno di quei capricci ai quali si abbandonano spesso gli artisti molto celebri, molto ricchi e molto arrivati. Gli appassionati di danza spagnola desideravano da un pezzo di vedere Antonio e Mariemma fare coppia insieme; lo sperarono soprattutto da quella sera del 21 dicembre 1952, in cui Rosario e Antonio ballarono insieme per l'ultima volta.

Gli Astri: Sole in parallelo con Nettuno, stessa configurazione della Luna con Giove. La giornata non offre rilievi particolari. La pallida Selene che tramonta nell'Acquario, altro ad agevolare i Segni della trilogia d'Aria, favorisce i contatti sociali, la occupazioni della mente, le opere disinteressate al servizio della umanità e del progresso. Non bisogna farsi però soverchie illusioni. Tipi: **Acquario, Gemelli e Bilancia.**

Acquario: Il momento è propizio per valorizzare le vostre capacità che godono di splendide influenze cosmiche: prudenza nelle discussioni.

Gemelli: La mattinata è oggettivamente controllarsi per evitare scontri sempre dannosi. Verso sera occorre una maggior padronanza dei sentimenti.

Bilancia: Atmosfera agitata rabbiosa in casa e fuori. Evitate a tutti i costi scritture o dispute incresciose.

Previsioni per i nati in Ariete: la mattinata si presenta alquanto confusa e pericolosa. Migliori il pomeriggio e la serata adatti per le visite amichevoli. **Toro:** oggi siate molto circospetti per non compromettere la vostra reputazione. **Cancro:** sfavorevoli gli avvenimenti imprevisti. Momento propizio per ottenere la restituzione di prestiti. **Leone:** avrete da fare in mattinata con gente isterica. Atmosfera mediocre. **Vergine:** collaborazione fortunata. Più solo nel lavoro. **Scorpione:** frenate gl'impulsi, la tendenza alla precipitazione perché altrimenti sarebbero gravi conseguenze. **Sagittario:** alcune gli augurali influssi celesti intensificando l'attività. **Capricorno:** giornata propizia per gli affari e la finanza. Prudenza nelle spese. **Pesci:** ancora si raccomanda calma e riflessione nelle decisioni. **Favorita l'attività professionale.**

E' stata amata oltre la morte

"Elizabeth poteva essere salvata,, dicono gli esperti; ma tutte le ragazze pensano che la tragedia di Chamonix è la più patetica storia d'amore

DAL NOSTRO INVIATO

Chamonix, martedì sera.

L'ora atomica, l'ora cinica e arida, ha dato questa patetica storia d'amore che ha per protagonisti Elizabeth Bannerman Wood e Edward Spearing Simpson. Il vero protagonista anzi è lui, Edward, il fidanzato, che volle seguire nella morte la donna amata. Aveva fatto quanto era possibile fare per evitare la fine, si era prodigato oltre ogni limite per salvare quel corpo sospeso a una corda sull'abisso; ma quella stessa corda che, legata ai banchi, poteva essere la sua salvezza, fu invece la prima causa della morte di Elizabeth.

Tese nello sforzo di farla risalire dal crepaccio, la corda, stirazzò i fianchi della ragazza e, infine, comprimendole i polmoni, ne accelerò la morte per soffocamento. Quando ebbe fra le braccia il corpo spento di Elizabeth, quando vide che i suoi tentativi erano stati vani, Edward non ebbe nemmeno la forza di gridare la sua disperazione. In quel momento certo si rese conto che nessuna donna avrebbe mai potuto colmare il vuoto, che Elizabeth aveva lasciato nella sua vita. Pensò di sparire anche lui e la decisione di sopprimersi fra quella stessa roccia maturò con spietata determinazione.

Il giovane attese soltanto il momento favorevole. Questo si presentò quando al rifugio «Requin» tutti furono occupati a soccorrere la signora americana Reynolds, compagna di fidanzati inglesi, colpita da malore; e lo lasciarono tranquillo, pensando che egli avesse diritto a qualche momento di solitudine per raccogliersi nel suo dolore. Nessuno lo vide muoversi. Egli attraversò il terrazzo, si precipitò da 25 metri sulle rocce, fece un volo di 200 metri: le due anime si erano riunite.

Tutti qui a Chamonix parlano da due giorni di questo inglese romantico, di questo amore sfortunato. Ma tutti aggiungono anche che all'origine del dramma c'è la solita leggerezza degli alpinisti che si avventurano senza guida sulla montagna; leggerezza che diventa autentica imprudenza quando la montagna è il Bianco.

«Elizabeth non sarebbe caduta nel crepaccio se i quattro alpinisti si fossero affidati a una guida» dicono i competenti.

Le guide di Chamonix sono anch'esse a lutto per la sciagura che è costata la vita alla povera Elizabeth. Più che del dramma di Edward, esse sono state colpite dalla fine della giovane inglese. Ieri sono andate alla spicciolata a rendere omaggio alle due salme. Diversa naturalmente è l'opinione della [illegible]. La duplice tragedia le ha commosse. Esse vedono in Elizabeth colei che è stata amata oltre la vita; in Edward vedono l'uomo che ha saputo amare fino alla morte.

Ogni sono attesi i genitori di Elizabeth e di Edward e forse in giornata si faranno i funerali.

G. Faraci

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prosa, biglietti *Italiana* La Stampa via Roma cap. Bertola, tel. 53.118
Carignano 21.15 Ruggero Ruggeri «Luigi XI» di Casimir Delavigne
Carro di Tespi c. Matteotti. Comp. Ital. di prosa Mario Ruta: ore 21.15 «Il Barone di Grugnano». 3 atti di Vincenzo Tieri.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 83-823 ore 21 Orch. Mario Di Nunzio, cant. M. Cavanna, E. Ferri.
Faro Club Danze: ore 21 Complesso Merry Kid's.
Fascio Café Chantant, Medici 112
Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro
Smeraldo Club Cuneo 3 t. 682-470. 21 Orch. Allegri-Middeo-Balocco
Trocadero Campi, Bruno Bianchi: 17 to. 21 ser. riserv. En.Te.Ci.To.

Augustus: Night Club, 23 Danze Attrazioni, Orch. Mario Romano.
Cabaret Maffei: Danze attr. 22-2.
Chatham T. Rossi 3, ore 21-3 Danze attrez. Gr. Carligliano c. Merlo
Colombia Danze: via Gallo 5 bis, tel. 80-143, attraz. Orch. Armand.
Eadanse: ore 21.30-3: Danze, Arte varia. Orchestra Lana.
Estoril Club v. Cavour 5: Danze, Attraz. Intern. Orch. Peppi Latini
Fulger, v. Po 28, tel. 45-186. Bar, Ristorante, Danze ore 22-3.
La Perruque: Danze, attrazioni.
Taverneta Bar Scatrice: via Amendola 10, t. 47-653, Arte varia.

Piscina coperta Stadio 10.30-19.45.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il figlio di Alì Babà» tech. Tony Curtis, Piper Laurie.
Astor: «Era lei che lo voleva» con Walter Chiari e Lucia Bosè.
Corso: «Siamo tutti inquilini» A. Fabrizi, A. M. Ferraro, De Filippo
Doria: «Nostra Signora di Fatima» in Warnercolor.
Lux: «Stasera Torniamo con Jennifer Jones e Montgomery Clift.
Maffei: Nevada Express, Warnercolor, H. Scott, Platea L. 200.
Metro-Cristallo: tecnicolor «Ivanhoe», Robert Taylor, Elizabeth Taylor, Joan Fontaine, L. 300-350. Matt. ore 10.30 a L. 200.
Reposi: «Ivanhoe» tecn. Robert Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.
Vittoria: «Il ribelle di Siava», Trucolor, Mac Murray, V. Ralston

Alessandra: «Re della Louisiana» tecn. Bob Hope e Vera Zorina.
Alpi: «Il fornaretto di Venezia» Marcella Lotti, Nuovissima edit.
Ariston: «La nemica» Elisa Cegani, Frank Latimore, Cosetta Greco
Augustus: Fernandel e le donne. Fernandel, T. Dorny, G. Baudin.
Capitol: «Re della Louisiana» tecn. Bob Hope, Vera Zorina.
Flora: «Re della Louisiana» tecn. Bob Hope, Vera Zorina.
Ghirlanda: «Furia e passione» Tony Curtis, Joan Sterling.
Hollywood: «Noi due soli» con Walter Chiari e Carlo Campanini
Ideal: «Bandiera stanca» Rascel.
Riv. Consolini-Ferrero 16.15 21.15
La Perla: «Bufera» con S. Pampanini e Jean Gabin. Ap. 14.45.
Massimo «Il tesoro dei Sequoia» tecn. Kirk Douglas, E. Miller.
Nazionale: «Noi due soli» con Walter Chiari e Carlo Campanini
Principe: «Noi due soli» con Walter Chiari e Carlo Campanini
Statuto: «Il tesoro dei Sequoia» tecn. Kirk Douglas, E. Miller.
Torino Annunziata: Attualità, Inc. M. Stevens, A. Lanahury, A. 18.

Astì: Attenti ai marinai, Ap. 10
Bijou: «Anna Karenina» Garbo, Olimpia: «La ricetta umana».
Pio: Lancieri Dakota, R. Cameron
P. Nuova: «Nido di Falasco».
Reglna: Carriera della morte, V. Romano: Fidanzata per due. Riv. Cecchelin-Silvani 15.15-21.15.
S. Pelllco: Sette ore di guai, Todd, I. Barzizza, C. Campanini.

Esperia: «Rosalba fanciulla di Pompei» Elli Parvo, R. Baldini.
Italiano «Confess. signora Doyle» Mirafiori: «Condannato a».
N. Terralba Sterminio gr. sentiero
Vincaglio: «Sabbie rosse» Kirk Douglas, Virginia Mayo.

Ritz: «Attenti ai marinai» Dean Martin e Corinne Calvet.
Trejus: «Ringfield follies» tecn.
Nizza: «Signori in carrozza» Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo
S. Paolo: «Confessione Signora Doyle» B. Stanwyck, R. Ryan.

Corallo: «Angeli senza cielo» A. Sheridan e i sei monelli.
Eridano: «Telefonata a 3 mogli»
Grupa: «La croce di diamanti»
Radium: «Attilio Ex, Crik-Crok, Comp. Dondi e «L Beu 'd Mònaro Gerbino.
V. Venete: 3 ragazze in blu, tech.

Astra: Peccatrice di S. Francisco
Bernini: «La regina di Saba».
Excelsior: «Ultime delle notte» Broderick Crawford, Donna Reed
Odeon: I tre segreti, E. Parker
Star: «Non cedo alla violenza».

Adua: Papà diventa mamma, Van.
Azzurro: «La valanga gialla».
Brossia: «L'ultima minaccia».
Fortino: «Matrimoni all'alba».
Monviso Patinglia del senza paura
Nord: «Giuramento di sangue».
Palermo: «Gli occhi che non sorridono» Jennifer Jones, L. Olivier
Natalia: «Cavalli di nessun servizio» col. S. Pampanini, Rascel.

Cabiria: «Al Jolson» Technic.
Colosseo: «Bianco e i tre avventurieri» technicolor. W. Disney.
Italia: Nato di cuoio, J. Marais
Lingotto: Arriere continente nero, tech. «Ai confini del mondo».
Nizza: «Arcipelago in fiamme».
Piemonte: «Quello nella foresta» technicolor, Richard Widmark.
S. Carlo (Nichelino) «Il naufragio dell'Inspruck».
Special: L'uomo dall'Est, Power.

Alba: «Diavolo bianco» R. Brazzi
Apollo: «Santa Lucia lontana».
Edera: «Telefonata a 3 mogli».
Lucento Alcazarabra, Billy Rhu
Luiravio: «Brigante di Tacca del Lupo» A. Nazzari, Cosetta Greco

REUMATISMI
COMUNICATO

Facendo seguito all'avvenuta pubblicazione su quotidiani e settimanali di tutta Italia di numerosi attestazioni e ringraziamenti da parte di ammalati di reumatismi articolari, artros

Dalle stazioni radio del Secondo Programma

La "Fedora,,

Opera in 3 atti di Umberto Giordano

Questa sera, alle ore 20.30, le stazioni radio del Secondo Programma trasmettono *Fedora*, dramma musicale in tre atti di Umberto Giordano. Cantano: Maria Caniglia, Carmen Piccini, Giacinto Prandelli, Filippina Colombo, Mario Betti, Celestino Schiaschi, Enzo Mori, Cristiano Dalamangas, Mario Zorgniotti, Piero Poldi, Antonio Beltrami. Direttore Mario Rossi.

Umberto Giordano raccontava che, ancora giovane nel Conservatorio di Napoli, aveva accalappiato Fedora di Sardou, protagonista Sarah Bernhardt, e subito aveva desiderato di comporre una opera su quel soggetto. Disgraziatamente, sconosciuto, osò chiedere all'anziano e illustre commediografo francese la concessione. Quegli domandò quali melodrammi avesse già scritto. Alla risposta, negativa, seguì un cortese: arrivederci.

Terminata Andrea Chénier, divenuto rapidamente celebre, il Giordano rinnovò la richiesta, e subito l'ottenne. Arturo Colautti, l'insigne poeta e giornalista, non fu voloce, neanche stavolta, nello stendere il solito libretto. Assiduamente lavorata, la composizione e l'strumentazione furono compiute il 6 novembre 1898.

L'opera era stata iscritta nel cartellone del Lirico di Milano per quello stesso anno, per quell'istesso mese. Infatti si riuscì a mandarla in iscena la sera del 17. Dirigeva l'autore. Protagonisti: Gemma Bellincioni; Loris: Carusso; De Sirieux; Menotti. Grande, il successo, spettacolarmente pel secondo atto, e largo diffusione dell'opera in Italia e all'estero. Intanto un altro tenore diventava il più forte Loris: Fernando De Lucia, napoletano come Caruso, e meno potente nella voce, ma assai più drammatico. Egli fece conoscere Fedora in parecchie città nazionali europee. Indimenticabile nell'espressione tragica del racconto, che so incipia: «Mia madre, la mia vecchia madre...».

Stanco, la figliuola di Gemma Bellincioni, raccolse alcuni ricordi delle prove di Fedora. Sono in scena: Fedora e Loris. L'editore Edoardo Sonzogno sorveglia... I piccoli occhi scrutatori del signor Edoardo attraversa gli occhiali si posano un poco dappertutto, sulla scena, in platea, dove poche persone sono raccolte, giacchè durante le prove non si vuole pubblico. La bacchetta del maestro picchia ripetutamente sul leggio, la musica si interrompe; un'osservazione all'orchestra, breve sosta, ancora la bacchetta... da capo.

Tutti i volti sul palcoscenico, illuminati dalla ribalta, assumo trucco, sembrano spettrali.

— Ecco... lo guardi, signor Edoardo, quel ragazzone — dice Emma Bellincioni, indicando un giovane forte e robusto, dal viso sfacciato di intelligenza, con un ciuffo di capelli bruni sulla vasta fronte quadrata e simpatico. — Invece di pensare alla romanza, guarda la ballerina!

Infatti, Enrico Caruso era appoggiato a una quinta anche lui, ma dalla parte opposta, e con occhio goloso guardava le belle figliole che gli passavano davanti leggere e sorridenti.

Fedora entra in scena seguita da Loris.

— State attento, Enrico..., non statemi troppo vicino, avrò uno straccio bello, diritto, semplice; cantate la romanza dietro la mia sedia.

Lui la faceva imperiosa, obbediente, riconoscente:

Amor ti vieta
di non amar...

La affascinante romanza usciva da quella gola di cristallo, dando a chi l'ascoltava la sensazione d'una fresca sorgente, di una carezza finita con un fiore..., una cosa pura, una cosa bella, una cosa fluda spontanea.

In quel primo tempo Caruso cantava, perchè cantava... e perchè cantava così non lo sapeva neppure lui..., e perchè nel sentirlo era un così grande godimento vederlo cantare lo capiva..., ma lo sentivano tutti.

Dopo il famoso intenso racconto, il duetto:

— Enrico, non fate quel gesto con il dito teso... state il conte Ipanoff...

Perchè Caruso aveva la bellissima voce che lo rese famoso, ma aveva moltissimo la tecnica...

E. V.

Per la Settimana Santa, Roma è stata letteralmente invasa da pellegrini provenienti da ogni parte del mondo

QUARANTANOVE IMPUTATI

Torna in Assise la "banda Carità,,

Nel primo processo vennero irrogate tra l'altro venti condanne all'ergastolo Il nuovo dibattito si inizia oggi a Bologna

Bologna, martedì sera.

Stamane, alla nostra Corte di Assise di secondo grado, ha inizio il processo di revisione a carico di quarantanove componenti dei cinquantasette giudicati a Lucca della famigerata «banda Carità». Si tratta di uno degli ultimi processi per collaborazionismo ancora non definitivamente archiviato.

La «banda Carità» era un reparto di polizia della repubblica di Salò, al comando del maggiore Mario Carità: da ciò il nome di tutto il complesso dei giudicabili. Tale reparto presidiava le località alle spalle dei tedeschi che si ritiravano.

Il mastodontico fardello di accuse che pesa su questo manipolo di uomini comandati dal Carità, dimostra come la attività degli stessi, lungi dal limitarsi a compiti di polizia, si manifestasse con azioni di vero e proprio terrorismo. Ai tristi atti della «banda» risultano infatti numerosi omicidi, efferate torture, rapine e violenze non soltanto nei confronti di cittadini italiani, ma anche di ebrei stranieri ai quali furono sottratti tutti i valori in loro possesso.

Il comando di questo reparto dagli stessi elementi che lo componevano veniva chiamato «Villa Triste», come l'analogo Comando della polizia investigativa di Salò a Milano. Spesso la banda Carità, nei suoi «servizi di polizia», si serviva della collaborazione dell'altra famigerata banda comandata dal capitano Koch. Nei giorni immediatamente successivi alla Liberazione il maggiore Carità ed alcuni suoi ufficiali furono catturati dai partigiani e giustiziati. Successivamente vennero identificati gli altri componenti della banda, molti dei quali furono tratti in arresto.

Alla Assise di Lucca, a conclusione di un procedimento durato tre mesi, su 57 imputati ne venivano assolti otto, mentre 30 subivano la pena dell'ergastolo; i rimanenti erano condannati a pene minori.

I 49 condannati sono ricorsi in appello e stamane ha avuto inizio appunto l'esame dei ricorsi.

In stato di detenzione sono comparsi: Giuseppe Bernasconi, Franco Bruni, Loris Bugliani, Natale Cardini, Paolo Carrai, Giovanni Castaldelli, Aldo Castellari, Bruno Cinelli, Angelo Giovanni Costantino, Renato Febo, Alfredo Frarini, Ugo Binattasio, Silvano Innocenti, Bruno Landi, Alfredo Lisi, Antonio Lucchesi, Arno Manente, Giovanni Matteucci, Romolo Monsai, Bruno Pastasaldi, Antonio Carlo Rabanar, Armando Raimo, Ugo Ravicioli, Walter Spessotto, Luciano Susini ed Epaminonda Troia.

Viene pure discusso il ricorso dei latitanti: Vinicio Belleai, Giorgio Biadi, Valentino Chiarotto, Pietro Corsannusi, Arnolfo Cruicchi, Francesco De Santis, Giovanni Faedda, Mario Imola, Giuseppe Masi Duca, Averardo Mazzoli, Valeria Manichelli, Domenico Mocedet, Edoardo Niedermajer, Mario Perotto, Corrado Rossi, Gildo Simini, Pier Giovanni Simonini, Eugenio Varano. A piede libero compaiono: Loris Biagini, Elio Cecchi, Aldo Cinelli, Nello Nocentini, Florio Redolfi.

I suddetti provengono dalle più disparate località; un sardo risulta tra i latitanti. Contro tutta la banda si sono costituite cinquanta Parti Civili; gli avvocati difensori assommano a ventinove. Un collegio così imponente di avvocati alla nostra Corte di Assise non si era visto dal famoso processo della «causa longa» del 1865.

Mostra d'arte organizzata nel reclusorio di Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Il Gruppo artistico di Alessandria ha organizzato una Mostra di arti figurative nella casa penale, in una delle ampie sale scolastiche del reclusorio di piazza Gotto. A fianco dei detenuti si alternano a visitare la Mostra ricevendo opportuno spiegazioni da un apposito incaricato. La manifestazione suscita in molti visitatori vivissima commozione e piacevole interessamento e rientra nel quadro delle manifestazioni culturali atte ad educare e sollevare lo spirito ai reclusi.

Luci e ombre nel clamoroso dramma di Napoli

Latitante l'amante del conte trovato ucciso nell'automobile

L'ipotesi del suicidio sarebbe confermata da una lettera che il Cattaneo affidò a un sacerdote perchè la consegnasse alla moglie "dopo„ la sua morte - Qualcosa di non chiaro avvenne in una bottega d'antiquario

Nostro servizio particolare

Napoli, martedì sera.

Il dramma di piazza Sannazaro continua a tener viva l'attenzione del pubblico. Ieri notte, dopo l'autopsia e dopo due giorni di indagini si è avuta la versione dei fatti secondo la polizia. I Cattaneo di San Nicandro sono una delle più antiche e illustri casate del patriziato italiano. Fu questo uno dei motivi che convinsero Emilio Mori, un facoltoso industriale di recenti fortune, a dare in sposa la sua prima figlia, Clara, al giovane patriota che, pur iscritto ai corsi universitari di medicina, abbandonò ben presto gli studi andando a dirigere in Africa Orientale una filiale del suocero, specializzata nel commercio dei pezzi di ricambio per automobili.

L'altro motivo era l'affetto profondo della figliuola per Marcantonio. Ma il matrimonio, pur fecondo di due bambini (Silvano e Simona, di 11 e 9 anni) non dette alla coppia una vita serena. Lui, il giovane vivace, continuò nella sua vita di prima: caffè, carte, dolci, donne. Poi si stancò del quieto commercio. E per due volte il suocero, nonostante che egli vivesse diviso dalla figlia, intervenne, salvandolo dal fallimento. Ma la frattura profonda fra i due sposi avvenne quando il conte cominciò una relazione non più passeggera, come le altre, con una bella amalfitana, conosciuta per caso su quella costa. Tuttavia negli ultimi tempi la relazione sembrava essersi affievolita e, di riflesso, n'era nato un certo riavvicinamento tra i coniugi. Perciò sabato sul tardo insieme nella «giardinetta».

Il colpo decisivo che ha fatto definire questa il dramma della «Bottega dell'antiquario», lo si è avuto ieri, con l'interrogatorio del sig. Giuseppe Visco, proprietario d'uno di quei raffinati negozi di antiquari, un po' negozi e un po' salotti mondani.

Il Visco ha dichiarato d'aver visto la vigilia di Pasqua il conte cui egli aveva prestato 90 mila lire (altre 500 mila lire gliele aveva date il giorno prima). Verso le 11, poi, venne (sempre nel negozio) la contessa Clara. Improvvisamente mentre parlavano, non noti un passo, sembra contenente indumenti, con su scritto qualche cosa: era dell'amalfitana che a quel negozio (evidentemente luogo d'incontro dei due amanti) si recava spesso. Poco dopo squillò il telefono. Visco dice che era la sorella di questa giovane, la polizia pensa che fosse l'amante del conte e che la contessa, pronta, intuita la verità, avesse afferrato il ricevitore.

Il dramma volgeva alla fine. Alle 11,30 la contessa va via. Alle 12,30 dall'ospedale di Lorato chiamano Visco: il conte suo amico, è morto.

Queste le dichiarazioni del-l'antiquario nella sua bottega, dunque, avvenne qualcosa, non ancora troppo chiara che turbò l'animo della contessa e fece vampeggiare una nuova crisi fra lei e il marito.

Circa l'interrogativo su «delitto o suicidio» la polizia ancora propende nettamente per il suicidio, nonostante che questa possibilità sia stata espressa in modo cauto dalla perizia necroscopica fatta ieri mattina dal prof. Parrallano, «Non è da escludersi l'ipotesi», ha detto il chirurgo. Ma la polizia è convinta che il conte si è tolto la vita. Infatti, mentre dall'esame «cui hanno sottoposto» risulta che vi sia stato un suicida, Giuseppe Pellicola, che avrebbe inferto un colpo e «dopo» avrebbe visto scendere dall'auto in corsa la signora (il Pellicola ha fatto dichiarazioni completamente diverse), vi sono invece cinque testimoni che l'hanno vista correre verso l'auto che era ferma al momento dello sparo, «dopo la detonazione».

Inoltre, confermerebbero ancora la tesi del suicidio altri fatti: la fondina trovata chiusa (il che prova l'intenzione premeditata del conte); la mancanza di un foro d'entrata nella giacca (il che significherebbe che il suicida, aportosi il vestito, avrebbe premuto la canna sul cuore); la frase accorizzante al pollice destro, per il rinculo dell'arma; la posizione della pistola sul sedile, cui che più conta, la dichiarazione veramente eccezionale di un sacerdote, amico della due famiglie, cui tre giorni prima, il conte aveva affidato una lettera da consegnarsi alla moglie dopo la sua morte». Il sacerdote infatti, convinse il conte a non attuare il suo proposito, fece promettere, e poi, in sua presenza, lacerò la lettera.

Ma la domestica avesse fatto il suo dovere, vuotando ogni giorno il cestino — come invano l'ammonisce il revisando — oggi qual documento non vi sarebbe più. Invece la negligenza della Perpetua ha consentito al sacerdote di ritrovarlo, pur fatta a pezzettini, e di consegnarla al Commissariato inquirente che, sbidentata alla «scientifica» l'ha fatta ricostruire.

La contessa Clara e l'amante del conte non sono state ancora interrogate: la prima perchè sempre degente per il forte choc nella «Clinica del Sole»; l'altra perchè latitante.

Crescenzo Guarino

L'orrenda sciagura di Roma

Come avvenne lo scontro col pullman - Il salto della vettura nel burrone - Migliorano le condizioni del piccolo Franco che ha perduto nella catastrofe i genitori e i suoi due fratelli

Roma, martedì sera.

Il piccolo Franco Bartolini di tre anni, l'unico superstite della spaventosa sciagura automobilistica che lo ha privato ieri del padre, della madre e di due fratellini, si trova attualmente ricoverato all'ospedale civile di Collefferro, ma le sue condizioni sono andate nella mattinata migliorando, tanto che stamane i medici lo hanno dichiarato fuori pericolo. Franco Bartolini, il più piccolo della famiglia, ieri insieme ad altri due fratelli — Domenico, di 13 anni, e Antonio, di 11 — viaggiava nella parte posteriore di una vetturetta guidata dal padre, Valentinoantonio Primo Bartolini, residente a Tivoli. A bordo vi era anche la madre, la signora Michelina Trisoli.

L'auto procedeva ad andatura regolare: improvvisamente, proprio in un punto in cui la Casilina costeggia un profondo burrone, avveniva la sciagura. Vistasi la strada sbarrata da un carretto a mano spinto da un giovane, il Bartolini, per evitare l'investimento, eseguiva una brusca e violenta sterzata. L'effetto non fu istantaneo.

L'auto, infatti, sbandava paurosamente, andando a cozzare contro un pullman di linea, di proprietà della ditta Romani, di Anagni, che proveniva in senso contrario. Il conducente del torpedone tentava di frenare, ma invano: l'urto era inevitabile e spaventoso. La vetturetta, come spinta da una catapulta, si rovesciava compiendo vertiginosamente cinque giri su se stessa, oscillava sull'orlo della profonda scarpata, e infine precipitava nel burrone.

La scena che poco secondi dopo si presentava agli occhi inorriditi dei primi soccorritori sopra il burrone, era tragica: il Bartolini, la moglie e il figlio maggiore Domenico, erano morti sul colpo; in fin di vita era il secondo figlio, Antonio; soltanto il piccolo Franco sembrava in condizioni di salvarsi. Mentre le salme delle tre vittime erano pietosamente sul posto dai carabinieri di Segni in attesa del nulla osta dell'autorità giudiziaria, i due bambini venivano trasportati d'urgenza all'ospedale civile di Colleferro, ove purtroppo poco dopo l'arrivo cessava di vivere anche la quarta vittima, Antonio.

Uccisa da un fulmine mentre stacca la radio

Verona, martedì sera.

Nella frazione Santa Lucia, di Valeggio sul Mincio, la cinquantottenne Maria Sempreboni è rimasta fulminata da una scarica elettrica.

La donna, udendo lo schianto di un fulmine, si affrettava a staccare la spina di corrente dell'apparecchio radio, accesa, ma veniva investita e uccisa da una violenta fiammata. Una folgore, scaricatasi a poca distanza sui cavi di una linea ad alta tensione, ne aveva provocato la rottura e i fili cadendo erano venuti a contatto con quelli di un'altra linea, destinata all'illuminazione delle abitazioni di S. Lucia, su cui si riversava così corrente ad altissimo potenziale.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDÌ 7 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,3) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: 14,45: Arti plastiche e figurative e Cronache femminili.

Ore 15,30: Finestra sul mondo - 16,05: Lezione di lingua francese - 17: Orchestra «Belgio» diretta da Armando Travagli - 17,30: Ritrovo per «Le voci del-l'America» - 18: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 18,30: Il Contemporaneo, fantasticaccio di attualità - 19,45: Fanfara mineral - 19,30: «La giornata mondiale di Sanità», di Giovanni Alberto Canapetta - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale Sport - 22: Taccuino musicale.

Ore 21,45: «Il ratto di Proserpina», fantasia fra l'antico e il moderno di Pier Maria Rosso di San Secondo (inedito radiofonico). Compagnia di prosa di Roma della Radio Italiana, con la partecipazione di Olga Villi, Annibale Ninchi e Rossano Lupi, regia di Alberto Casella. Finalmente dopo l'insuccesso di questo non lontano dentista e spettacolo fantastico fra l'antico e il moderno a Pantano medioevo con Dafne fino un simbolico e simpatico conflitto fra gli dei - 23,15: Oggi al Parlamento. Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 367,3. Torino m.s. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 199,1) — Ore 13: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 13,30: Giornale - 13,45: Il Quartetto Cetra e Fantasia in battuta - 14: Galleria dei grandi: Gabriella Gatti Tripoli - 14,30: Canzoni presentate al III Festival di Sanremo 1953 (Orchestra e Coloseo e diretta da Armando Trovajoli).

Ore 15: Giornale - 15,15: Alberto di rabbiata: Marian Anderson - 15,35: Angelini e alle strumenti - 16: Leggende d'Amore, a cura di Maria Luisa Fiumi - 16,15: Vedette al microfono: Rose Maria - 16,30: Teatro: Alberto Semprini al più ondoso - 16,45: Risvegni di giovani cantanti (musica-cooperazione Francia Mezzogiorno) - 17: Per i ragazzi: «Il giro del mondo a cavallo» - 17,30: Fantasia di - 17,50: Ballate con noi; nell'intervallo (ore 18): Giornale - 18,30: Settimana sportiva - 18,45: Il lago di Giocabeve - 19: Terza pagina - 19,30: Enzo Ferrigoli e il suo complesso - 20: Ritmorama - 20,30: Taccuino musicale.

Ore 20,45: «Fedora» dramma di Victorien Sardou, riduzione in tre atti di Arturo Colautti. Musica di Umberto Giordano. Cantano: Maria Caniglia, Carmen Piccini, Giacinto Prandelli, Filippina Colombo, Mario Betti, Celestino Schiaschi, Enzo Mori, Cristiano Dalamangas, Mario Zorgniotti, Piero Poldi, Antonio Beltrami, Direttore Mario Rossi, direttore del coro Roberto Benaglio. Orchestra e coro di Milano. Negli intervalli: «Intermezzi», di Ettore Lilonati - 22,30: Sulle ali della musica: Molle voci, molli strumenti - 23: «Sipario» - 23,15-23,50: «Fiamma», un programma di Francesco Ferrari.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 319,5. Torino m.s.) — Ore 19,30: L'Approdo: settimanale - 19,45: Il giornale del terzo - 20,15: L. v. Beethoven: Ouverture e La consacrazione della casa» op. 124; F. L. Mendelssohn: Concerto in re maggiore op. 33 per violino e orchestra (violino Jascha Heifetz) - 21: Poesia spagnola: poetessi e Canti del popolo greco», di Niccolò Tommaseo - 21,30: I quartetti di Beethoven: Primo quartetto in fa minore op. 18 (1798) (Quartetto Koeckert) - 22: «Gli intellettuali stranieri in Italia e documentario di Antonello Marescalchi - 22,30: L'Osservatore della sera, a cura di Giuliano Cassiranoia.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 21,56 alle ore 2: «Sottovoce dall'Italia», programmi musicali e spettacoli.

RADIO FRANCIA (m. 347) — Ore 20,1: Concerto.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 20: «I due» e «I candidati» di Franco Enrghi.

TELEVISIONE — Ore 17: Trasmissione di un film - 21: Telegiornale - 21,15: Trasmissione di un film.

MERCOLEDÌ 8 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Giornale, Previsioni del tempo; Musiche del mattino; Ieri al parlamento (7,50) - 8: Giornale; Rassegna della stampa italiana, Bollettino meteorologico; Musica leggera (8,15 circa) - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Canzoni presentate al III Festival di Sanremo 1953 (Orchestra della canzone diretta da Angelini) - 13,20: «Antologie musiche serie...» - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Almanacco - 9,30: Parata d'orchestre (Joseph Galfrich, Beppe Mojetta) - 10-11: Casa serena, giornale di vita femminile - 12,15: Comicche di Torino e Roma - 12,50: Canzoni padane - 12,58: Notiziario piemontese - 13: Angelini e coro piemontesi.

Mancetta ai polsi, Médicias Charrier viene subito condotto negli uffici della polizia giudiziaria alla presenza del signor Guillaume. Appena davanti al commissario (che sarà raso calcare da questo e altri affari del genere) Médicias Charrier, gonfio di vanità, grida: «Io sono un anarchico! E per due motivi: l'illegalità della proprietà individuale, la fragrante disuguaglianza dei diritti e dei doveri dell'individuo! Io odio la società e, seguendo l'esempio di mio padre, la ho dichiarato guerra! Io sono un pioniere della nuova epoca!». Il commissario Guillaume lo ascolta attentamente. Egli vorrebbe potergli far dire qualche indicazione che serviese a catturare i suoi complici. E a un certo momento il commissario, che ha compreso cosa Charrier non sia altro che un fantoccio sinistro e vanitoso, passa di pungerlo sul vivo: «Molto carino tutto questo! — egli l'interrompe ad un tratto —. Però, nonostante tutto, vi tenevate ben lontano dalle barricate!».

I banditi del rapido 5

La sorpresa in un caffè

V. — Nella notte del 24 al 25 luglio 1921, tre banditi mascherati (Médicias Charrier, Francois Thomas e Marcelin Bertrand) attaccano e depredano i viaggiatori del vagone di coda del rapido 8 diretto a Marsiglia, non solo, ma uccidono anche il tenente Max Carnabelli che aveva loro osato resistere. Il giorno 30 luglio la polizia riesce ad arrestare, in una camera ammobiliata del Quartiere Latino, Charrier, che era stato denunciato da un individuo dai baffoncini.

tinante come un coniglio, dopo il colpo dei tremendi vent'anni lanti diritti e tante rivendicazioni nei confronti della società in genere e della giustizia in ispecie, non avete però avuto il coraggio di riunirvi tutti e tre a Parigi». Charrier scoppia a ridere beffardo: «Credete forse che abbiamo avuto paura? — egli esclama mordendo all'amo tesogli — Ebbene, sappiatelo: Thomas, Bertrand ed io ci ritrovavamo mattino e sera per l'apertivo!». «Ma andiamo, sul Serrain riconosciuto! Be' vi dico che è vero!». «Non vorrai forse farmi credere che vi davate convegno al tavolino di un caffè?». «Non credatelo, siete padrone, ma è proprio così!». «Non è vero!». «Non è vero?», e Charrier con orgoglio dichiara: «La prova è che ci trovavamo al caffè Moka di piazza di Tarnos!». Sono le 11 del mattino, non c'è tempo da perdere. E il commissario Guillaume manda il brigadiere-capo Didier, gli ispettori Currier, Vidal, Légrand e Maître a sorvegliare il caffè Moka che si trova in piazza di Tarnos all'angolo del viale Wagram e del sobborgo Sant'Onorato. (Il caffè è stato sostituito, qualche anno prima della guerra, dal bar Duponi). Alle 11,30 gli agenti, appostati nei dintorni del caffè Moka, vedono arrivare Francois Thomas, che si siede molto tranquillamente a un tavolino postato all'esperto, in mezzo a molta altra gente. Pochi minuti dopo ecco arrivare Bertrand che si unisce al suo compare. I due gustano un anice ghiacciato. «Aspettiamo che se ne vadano — ordina Didier —. Saltare loro addosso in questo luogo affollato significherebbe esporre al pericolo anche altre persone innocenti, cosa inevitabile mischia che ne avverrebbe». A mezzogiorno meno cinque minuti i due banditi pagano e si alzano per andarsene. Essi attraversano il viale Wagram, poi prendono, di fronte, il marciapiedi del viale di Tarnos e camminano in direzione del crocicchio Tarnos-Mac Mahon-Nisi. Cautamente gli agenti si sono avvicinati ai banditi ed ora li hanno a portata di mano. Improvvisamente, all'altezza del caffè Velter (oggi caffè Max) l'ispettore Currier si getta su Bertrand, e cerca di afferrarlo alla vita. Dietro di lui Didier e Maître si preparano a dargli man forte, mentre Vidal e Légrand si occupano di Thomas. Ma, ecco, che, con una incredibile prontezza, i due banditi hanno tirato fuori le loro rivoltelle e, girandosi, la puntano contro gli agenti...

Segue: *Il massacro.*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Ultime 10 parole - Tasse 2 %
Di rara bellezza, delle stesse epoche nascono una cameriera in un Numero dei fanciulli, senz'aiutante.

I - ANTINDI CHIMICI L. 45 p. p.

AFFARONE occasione speciale mobilio sala, soggiorno, Frigidaire, Gay, Torino) 96.

ACQUISTI mobilificio, compresi e vendo mobili materiali edili di risparmio da smobilitare. Telefonare 30-560. 19013

CHIUSINI, saccaiole, tubi ghisa, fusti-nati. Vasto assortimento. Richiesta, Ren Mantovani 12. 20530

COMPERIAMO pesate ritardate 10-60 kg nelle peggiori condizioni. Telef. 772-421.

COMPRESSORE acquisiamo compressore orizzontale Bari 150-200. Telef. 772-656.

ELICOTTERI ultrapotente lanciatore radio donna, non fiato, avvenimenti sport. Journals, piazza Santa Rita, Torino.

CHIBA, fabbrici accurate modelli clienti. Prezzi concorrenza. Richiesta, Sala Mazzini 32. 21258

MERCATACCI alienazioni e Lotterie speciale diversi rischi bassi. Tel. 30-147.

MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antiscoppio, Cigna 5. Telef. 21-061.

OFFRIRA meccanico ora lodevole attività lavori meccanici e oblazioni assoggettabile lavori in serie. Scrivere casella 3643, API, Torino. 24258

RITARDATARI «Tassisi» effettuerà immediate telefonate 682-990 ore dieci sera. 24124

TRASFORMATORI consegna pronta primari secondari prevvisorio, lung. Perdusa Aquileia, 1. Telefono 21-260. 20072

TUBI diametro 300 nuovi rivestiti catrame e tubi da 1/2 a 4 pollici, verticali. Fratelli Gay, Torino) 96. 18778

2 ANTIRIVISTE L. 80 p. p.

ESCUSO armadietti da muro e soldatevali, scrivetemi. Taraffino, telef. 773-486.

IMPIEGATI AZIEN. L. 40 p. p.

AFFARONE ingegneri, commercialisti avviato, con ufficio adatto anche lavoro casa, mensili 1.500.000. Agenzia Gerez, Andrea Doria 3. 2021

AFFARONE! Privato vende mobili bellissimi camerini, sala lavoro, 3 camere signori. Telefonare 90-648. 41021

AFFERMATA ditta produzioni intime cerca signore, signorine, guadagni 1.500.000, recapito garantito. Scrivere casella 7289, API, Torino. 24024

AFFIDASI in garanzia vasto cantiere edile alloggio, ditta, Garibaldi 60.

AGENZIA, Cavour 7, telef. 857-744, cede bellissima pasticceria, forte lavoro mensile, 1.500.000. 24030

AGENZIA, Cavour 7, telef. 857-744, cede avviatissima pensione per ditte commerciali 1.800.000. 24050

ATTENZIONE! Bar-trattoria, galleria, buona posizione, 30.000 giornaliere, reddito accertato 4.500.000 con alloggio. Reina, Nizza 24.

ATTENZIONE! vedesi 1.500.000, appare avviata, gastronomia, salumeria arrosto. Mass. Telefonare 380-387. 24100

ATTENZIONE! Signora biancheria-abbigliamento, cedesi ottimi doppi, bambini ed laboratorio, alloggio 3 camere, attrezzatissimo, reddito 150.000 mensili, cedesi causa emigrazione 1.200.000. Balbo, Sacchi 34. 2440

AVVIATISSIMA rivendita pane legnoso 40.000 alloggio 2.500.000. «Area», Giberti 21. 2156

AVVIATISSIMA salumeria centrale industriale artigianale alimentari rinnovato impianto unico del genere in piazza ottimi canali sempre aperti. Scrivere casella 3264, API, Torino. 24057

CAUSA trasferimento cedesi negozio parrucchieria pettinatrice. Telefono 774-851.

CEDO garage centralissimo completo 25 macchine. Telefono 321-196. 23198

CERCO socio assistenziale specializzato ramo servizio assenso alloggio. Telefonare 380-655. 24000

CINEMA prima seconda visione periferia prende eventuale borsa rateizzazione, cinematografi ecclesiastici Stanislavia, Pinerolese 20-5, Torino. 2177

COMMERCIALISTA bellissimo ufficio grande, forte lavoro, centralissimo, alloggio, richiesta 2.500.000 trattabili. Commercialista, Carlo Alberto 41. 1900

DITTA cerca socio apportante 1.500.000 maggior sviluppo lavorativo, fruttuoso reddito dimostrabile. Scrivere casella 3502, API, Torino. 24004

FARMACISTI vasto collaudato brevetto specialità orologiere, «Al 8», Avenue S. Georges, Genova, 20-bis, Italia, cedesi, cedesi, quarantenni attività, importante, rinomato ristorante, bar, vedi sale liberi, grandissimo giardino, vista suggestiva. 24056

GALLI, Rivoli 4/1, Cedesi. 2406

GERENZA negozio mercerie maglierie confezioni, centrale, alloggio, eventualmente cedo. Scrivere casella 3665, API, Torino.

INDUSTRIA alluminiaria desidera maggiorare rendimento fortemente richiesta cerca socio correntista minimo 5.000.000 concorrendo amministrazione. Scrivere casella 3266, API, Torino. 24001

LAVANDERIA moderna, Alto valore, lavoro, cedesi. Agenzia, Cavour 7, telefono 857-744.

NEGOZIO mercerie centrale avendesi cedo. Scrivere casella 7284, API, Torino.

PANETTERIA vicinanze Torino, ottima posizione, cede 2.000.000. Ranchetta, Alfieri 29. 7261

RADIO elettricità negozio radio laboratorio, una grande orchestra, causa salute, cedesi. Rivoli ancaniti, Scrivere casella 7206, API, Torino. 24049

UFFICIO centrale cedesi in affitto, Avenimento lustra prestabilità, mano d'opera. Telefono 43-370. 2010

VENA occasione cedesi caffè bigliardo angolare deboro, alloggio, forte lavoro, affitto 18.000, sechesi intermediari. Telefono 30-780. 24134

4 CASE a TERRENI L. 45 p. p.

AFFIANO alloggetti grandi subito, reddito 11 %. Telefonare 857-031. 18488

AFFIANO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Cromia, Francia, S. Rita. Telefonare pom. Cantiere 338-937. 18488

AFFIANO lotti terreno adatti industria e abitazione via S. Marino (zona Stato Rita). Telefono 80-000. 23017

AFFIANO varie ville alloggetti camere, cucine, cantine, riscaldamento pagamento, grandi convenzionali. Rasmus, Garibaldi 39. 1244

AFFIANO villa bisogna 4.000 mq. terreno, 2.500.000, affanno; altre centinaia 10.000.000. Trafia Angiolini, Nizza 9.

AFFITASI palazzo centrale signorile mobili 1-2 camere, cucine, cantine, ingressi, zona via Nuova Aosta. Cantiere, Lanzoni 38. 60128

AFFITASI subito appartamenti alloggi mobili centralissimo 2-3 camere servizi. Corso Cairoli, Corso Mediterraneo 76. 19017

AGENZIA compravendita, permute, ripetizioni, prestiti veloci disbrigo pratiche, alloggi 1-2-3 camere, ingressi, cucine, liberi subito, cercasi locali, alloggetti, terzo piano, cantine, garage, cucine, libero subito, Piazza Chironi 18, portineria 15-19. 3560

AFFARE! alloggi 2 camere, cucina, 3 camere, cucina, servizi moderni, prezzi modici, pagamento rateizzato in palazzina, giardino, soleggiatissimo, ingresso, negozi base, zona Cirenaica, larga pensilanza. Preferibilmente 4. 2291

AFFARONE! alloggi signorili 2-3 camere, accessori, lettura, bagno, via Cagnoli Acquaro Circonvallazione vendo direttamente costruttore. Telefonare 771-114. 1988

AFFARONI alloggi ristrutturati 1-2-3 camere, ingressi diversi rischi bassi. Tel. 30-147.

MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antiscoppio, Cigna 5. Telef. 21-061.

OFFRIRA meccanico ora lodevole attività lavori meccanici e oblazioni assoggettabile lavori in serie. Scrivere casella 3643, API, Torino. 24258

RITARDATARI «Tassisi» effettuerà immediate telefonate 682-990 ore dieci sera. 24124

TRASFORMATORI consegna pronta primari secondari prevvisorio, lung. Perdusa Aquileia, 1. Telefono 21-260. 20072

TUBI diametro 300 nuovi rivestiti catrame e tubi da 1/2 a 4 pollici, verticali. Fratelli Gay, Torino) 96. 18778

2 ANTIRIVISTE L. 80 p. p.

ESCUSO armadietti da muro e soldatevali, scrivetemi. Taraffino, telef. 773-486.

IMPIEGATI AZIEN. L. 40 p. p.

AFFARONE! Privato vende mobili bellissimi camerini, sala lavoro, 3 camere signori. Telefonare 90-648. 41021

AFFERMATA ditta produzioni intime cerca signore, signorine, guadagni 1.500.000, recapito garantito. Scrivere casella 7289, API, Torino. 24024

AFFIDASI in garanzia vasto cantiere edile alloggio, ditta, Garibaldi 60.

AGENZIA, Cavour 7, telef. 857-744, cede bellissima pasticceria, forte lavoro mensile, 1.500.000. 24030

AGENZIA, Cavour 7, telef. 857-744, cede avviatissima pensione per ditte commerciali 1.800.000. 24050

ATTENZIONE! Bar-trattoria, galleria, buona posizione, 30.000 giornaliere, reddito accertato 4.500.000 con alloggio. Reina, Nizza 24.

ATTENZIONE! vedesi 1.500.000, appare avviata, gastronomia, salumeria arrosto. Mass. Telefonare 380-387. 24100

ATTENZIONE! Signora biancheria-abbigliamento, cedesi ottimi doppi, bambini ed laboratorio, alloggio 3 camere, attrezzatissimo, reddito 150.000 mensili, cedesi causa emigrazione

Si inizia la preparazione alle gare di Praga e di Atene

Troppi calciatori fuori forma per il primo raduno degli azzurri

31 giocatori e molti dubbi

Quanti convocati meriterebbero davvero l'invito a Firenze?

Oggi gli azzurri si radunano a Firenze: trentun giocatori destinati a formare le due rappresentative che si alleneranno domani in preparazione alla partita Cecoslovacchia-Italia e Grecia-Italia giovedì da disputarsi a Praga ed Atene il 26 aprile. Mentre i giocatori viaggiano una domanda corre in accompagno: quanti di essi meriterebbero davvero di essere convocati se il Commissario tecnico fiorentino, prima di diramare gli inviti, avesse avuto modo di leggere le cronache delle partite di campionato e di conoscere quindi il grado di forma dimostrato dagli interessati? E' vero che alla gara in cui si troveranno impegnati la maggioranza dei possibili azzurri della «A» era presente lo stesso Ferrucci, ma anche la visione diretta degli atleti in campo non deve averlo molto rallegrato, stando a quanto si è letto. Il bilancio di Inter-Roma, terminata come a noia con il successo stiracchiato della capolista per un gol su rigore, non è troppo favorevole per i candidati alla nazionale. Solamente Giovannini e Pandolfini hanno ricevuto consensi generali.

Nelle altre partite di campionato Moro, Cervato, Cervellati e Frignani hanno dimostrato di essere all'altezza del loro miglior rendimento. In compenso Realpartì non è più il brillante attaccante di un tempo, Corridi stesso finalmente in campo come tornino è stato costretto ancora a mutar ruolo durante l'incontro Juventus-Spal e Bugatti, pur assumendosi impegnato a fondo nella gara contro i bianconeri ha dovuto lasciare due volte.

Solamente nel settore che riguarda la rappresentativa dei giovani la situazione migliora. Dieci con lode, come readimento, a Buffon, autore di magistrali parate in Lazio-Milan, e bene pure per Tagnea e Santinmauri V protagonisti delle stessa partita.

A Novara, di scena il Napoli, sono apparsi «centrali» Comaschi, Vitali e Formentin, un po' meno Castelli, mentre discreto esordio il bianco di Bergamaschi. Per gli altri ordinaria amministrazione.

Nel complesso la 11 da giovani che dir si voglia sembra essere all'altezza dell'impegnativo compito che la attende ad Atene: è la rappresentativa A, quella che può maggiormente preoccupare Ferretti. I lupi stanno dei calcio italiano sono pochi, e per di più alcuni di essi hanno poco nelle nebbie invernali il loro brillante stato di forma.

Mancano circa venti giorni alla partita di Praga: saranno sufficienti per preparare una buona squadra italiana? Domani a Firenze si avrà un primo responso in proposito, ma la vera risposta verrà dai giocatori stessi. Gli allenamenti non possono compiere miracoli, la buona volontà labilità vi riesce.

Loronzi (n. 9) e Mazza (a destra): due pedine per l'attacco azzurro

Soddisfatto a metà il Torino deluso del tutto il Palermo

Proteste dei siciliani per la "chiusura anticipata" dell'incontro - L'incidente a Farina

DAL NOSTRO INVIATO

Palermo, martedì sera.

Quell'episodio della lotta per sfuggire alla retrocessione che è stato l'incontro fra il Palermo e il Torino, ha finito per dire nulla e per concludere poco. Ha dato ai granata il vantaggio di un punto in classifica, questo sì. Chè un pareggio è sempre da considerare come un mezzo successo per la squadra ospite, e, conseguentemente ed indipendentemente, un mezzo insuccesso per la squadra di casa. La cosa risultava evidentemente dal contegno degli interessati, a gara [illegible]: lieti arcilchenò i torinesi, contrariati anzichenò i palermitani. Anche perchè i secondi avevano avuto la vittoria nelle mani e se la erano lasciata sfuggire — i primi avevano visto la sconfitta in viso e poi l'avevano evitata.

Non è vero, non è stata finita, dicono a Palermo. L'arbitro ha fischiato il termine due minuti prima del tempo regolamentare, i dirigenti della Società locale non hanno inoltrato reclamo, e hanno fatto bene, perchè allo stato attuale delle cose, l'arbitro può distruggere ogni dato di fatto con una semplice affermazione; ha sempre ragione lui, anche di fronte a un controllo e a una constatazione matematica come quella di cinquanta strumenti di precisione.

Gridavano i più accesi [illegible] campo che l'anticipata interruzione tornava di esclusivo danno del Palermo. Non è detto: la squadra locale attaccava ma [illegible] e comm'era, poteva anche offrire il fianco a un secco contrattacco dell'avversario e subire, all'ultimo istante, un'altra rete di sorpresa, del tipo di quella del pareggio. Non si sa mai. Del fatto, comunque, non è rimasto traccia. Dovrebbe rimanerne una ulteriore constatazione della necessità di un severo controllo dell'operato degli arbitri. Ma siccome le cose semplici, quelle che non fanno fracasso, [illegible] commuovono nessuno...

Certo le due squadre apparivano piuttosto provate dallo sforzo, nelle [illegible] dell'incontro. I giocatori di ambo le parti avevano giocato male, faticando molto. E' proprio quando [illegible] si lavora con criterio e con precisione che bisogna correre come dei dannati di qua e di là, per parare situazioni che non si dovrebbero verificare e che invece si verificano. Spesso i quattro e cinque passi fatti pateticamente per ottenere il giusto piazzamento, fanno risparmiare la disperata volata di quaranta metri o più, necessaria per turare una falla: quelle volate che, ripetute in serie, mozzano il fiato. L'intelligenza fa spesso risparmiare e sempre distribuire meglio, le forze. La temperatura pareva fatta apposta per stremare.

Si andava di più che sotto l'azione diretta del sole. E anche qui pubblico in notevole diminuzione. Erano presenti quindicimila persone in tutto. In un recinto che ne può ospitare trentamila, e che, in occasione degli incontri di interesse, è quasi sempre ricolmo. Va bene che era il giorno di Pasqua, ma si giocava anche alle 15.30 e la lotta per sfuggire alla retrocessione ha pur sempre la sua importanza e il suo interesse. Vi è che anche qui si sottopone le sofferenze umane, e chi queste lamentele non esprime è perchè, peggio ancora, non c'è più: si è allontanato. Anche qui esistono degli intenditori e dei buongustai. Si pagano care, si vuole veder giocar bene, e la lotta per il risultato crudo e nudo può interessare certuni e certi altri [illegible].

Il «non gioco» si tratta di un fenomeno che segue l'intera Penisola, e che è avvertito anche dove meno si crede. Il Torino è ripartito la sera stessa della gara, con il primo treno della notte per Napoli. E poi sul terreno Farina allungato in posizione orizzontale, e pensano dello strano caso che gli era occorso. Che un giocatore vada a giacere, senza tanti riguardi, con violenza anzi, qual duro strumento che è il tacchetto di una scarpa da gioco, su per le narici di un compagno di gara, non è un fatto che succede tutti i giorni. Per noi che credevamo di averla vista tutta cramai, questo è un caso inedito, per esempio.

Vittorio Pozzo

Karl Hansen e Piccinini riprendono gli allenamenti

I bianconeri hanno effettuato stamane il consueto allenamento, al quale hanno preso parte anche Karl Hansen e Piccinini, i due giocatori che riprenderanno probabilmente la squadra domenica prossima sul campo del Milan.

Il Torino, si allenerà oggi pomeriggio alle 15 e domani partirà per il consueto ritiro di Finale. Non scenderanno probabilmente sul campo Farina, che ha riportato, com'è noto, una lacerazione al naso nell'incontro di Palermo, e Moltrasio lievemente contuso ad una caviglia.

Dieci con lode ai giovani nel Giro del Ticino

Alla Parigi-Roubaix cinque squadre italiane

Oggi Coppi e Bartali a Belmonte Piceno

Sembra una marcia forzata, quella del ciclismo ai nostri tempi. Dopo il Giro delle Fiandre ed il Circuito di Lone di domenica scorsa, dopo la rinascita al Viserelli ed il Giro del Tirreno di ieri, manco oggi — ed è un tranquillo giorno festivo — il mondo che gira in due ruote riposa.

La scena si sposta a Belmonte Piceno per la terza edizione del Gran Premio del Lavoro, in cui tradizione ed i soli impegni vogliono al via una discreta schiera di assi.

Coppi e Bartali, il «duo di ferro» in Italia, Magni, Ockers, Robic, Geminiani, Defilippis, Minardi e parecchi altri campioni saranno così in gara su questo circuito che, tra l'altro, vanta la particolarità di non svolgersi sulle solite strade piatte e senza asperità; i lunghi 18 chilometri e mezzo, dovrà essere ripetuto dodici volte e presenta addirittura una salita. Partenza alle 12.30.

* *

Sguardo in sintesi al molto recente passato. Petrucci si è confermato in atto in forma e nel Giro delle Fiandre, per quanto tenuto d'occhio come l'uomo più pericoloso, è riuscito ad imporsi all'attenzione, terminando al quinto posto, e mantenendo il primato nella Desgrange-Colombo. Uno dei «ragazzi» del nostro ciclismo, insomma, maestro in pronostici; Loretto, approfittando dello stato di grazia, ha ora inserito un nutrito programma primaverile che lo vedrà alla partenza di tutte le prove della Challenge. Logica preoccupazione per un atleta che, non partecipando al Giro d'Italia ed al Tour, mira a mettere da parte il maggior grossolo possibile di punti nella classifica della Desgrange-Colombo. Soltanto del ciclismo, chi l'avrebbe pronosticato un Petrucci rispettatore?

* *

Giro del Ticino. Dieci con lode alle giovani generazioni italiane che erano, han preso il quale di fuga in fuga, di scatto in scatto, di allungo in allungo, di contrattacco in contrattacco, di «forcing» in «forcing» e parecchi tentativi di Buratti, di Rossello di Colette hanno scatenato una furibonda ripresa, soprattutto da parte di Kubler. E' stato insomma il turno buono per Zampini e Monti, che, mentre di buona volontà, sono stati i protagonisti della giornata. A giro finito, i due, novantasei chilometri volata che aveva visto trionfare il più esperto contro il più veloce, si sono abbracciati, «Senza rancore!» ha mormorato Zampini, semisoffocato dall'abbraccio di Rimoldi. Gli ha ragione, pronunciata da un sorriso felice, in più tipica espressione del dialetto romanesco. Da quanto tempo non si sentiva parlare in romano da parte dei protagonisti delle gare riservate ai professionisti?

* *

Futuro. Parigi-Roubaix. Un elenco di iscritti da far impazzire di gioia gli appassionati. Ci son tutti, l'aristocrazia del ciclismo è presente al completo per l'edizione di domenica prossima. Da parte italiana, cinque squadre stellate, Bianchi, Ganna, Legnano, Atala e Carrieri. La Bianchi farà il solito «doppio gioco» puntando le sue carte su Coppi e Petrucci, aiutati da Filippin, Milano, Diamondi ed altri due biancocelesti di prossima scelta; la Ganna spera nella ripresa di Magni, che gareggerà con tre compagni di squadra; la Legnano alluderà Minardi, Defilippis, Albani e Benedetti; l'Atala, Maggini e due X (forse Pezzi e Padovan); la Carrieri ha iscritto Grasso, Zampini, De Santi e Baldini. Anche se l'elenco non li allungherà, le possibilità di un nostro successo non sono davvero da sprecare.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Bocciatori italiani a Tunisi e in Marocco

La tournée in Italia dei campioni del mondo guidati da Reinaard ha aperto ufficialmente la stagione bocciofila internazionale. Biella, Torino e Saronno sono le tappe compiute in Italia dai francesi detentori del titolo mondiale, i quali attendono ora le rappresentative italiane ai gran torneo ad inviti di Grenoble. Torino sarà rappresentata in tale manifestazione da Bertolfanis (Cumina), Bonanno, Tangolini e Ganini.

A Rabat, nel Marocco, nell'incontro triangolare Francia-Italia-Marocco l'Italia sarà rappresentata da una quadretta accuratamente selezionata dal C. U. Balocco, mentre a Tunisi la «Vigilanza» di Biella con Motto, Martina, Cavigliano e Chio, in premio alla brillante affermazione per 13-8 ottenuta sabato sui campioni del mondo, incontrerà prossimamente una formazione tunisina.

Ai margini del grande confronto col Legnano

Il pugilatore Loi entusiasta del Genoa

Genova, martedì sera.

Il Genoa, come l'Inter, ha lasciato solamente diciotto goal. E' un minimo invidiato da tutte le altre squadre. Per comandare in classifica, tanto della Serie A come della B, occorre avere una difesa ferrea.

Domenica il Genoa ha giocato brillantemente una delle partite più importanti dell'attuale torneo e con la vittoria ha raccolto anche gli applausi ed il riconoscimento generale della meritata graduatoria. Il campione italiano di pugilato, Loi, appassionato sostenitore dei rossoblù, era a Marassi, deciso ad affermare, magari con la forza dei suoi pugni, il diritto dei «suoi» calciatori alla promozione. Non ha avuto, però, bisogno di alcun intervento energico. Parlino i sostenitori legnanesi, che erano venuti numerosi al seguito della squadra, [illegible] rimasti convinti.

«A Legnano, nella gara di andata, in cui il Genoa le aveva buscate per quattro a zero, lo ero stato perfino minacciato da un agitato tifoso dei lilla — racconterà il campione italiano dei pesi leggeri. — L'ho cercato oggi a Marassi per vedere se gridava ancora. Mi ha riconosciuto. "Niente da dire — ha affermato subito — il Genoa è più forte". L'ho dichiarato spontaneamente, senza neppure ancora che parlava un pugilatore. Ne sono sicuro. Quando, infatti, poco dopo, un vicino gli ha detto che ero Loi, il tifoso lilla è impallidito. Forse pensava al rischio corso se Arena osato attaccare davvero lite...».

Anche i dirigenti del Legnano hanno riconosciuto che la loro squadra, pur giocando con velocità e cuore, non avrebbe potuto «bucare» la difesa del Genoa.

«Il secondo goal, quello segnato da Firotto, era viziato da fuori gioco — ha affermato il direttore tecnico Puricelli; — ad ogni modo perdere per uno o per due a zero non fa nulla distinguo. Quello che spiace è perdere...».

Il Legnano non deve però abbattersi per la sconfitta. Ha un calendario facile ed un'ultima squadra. Nella partita di Marassi ha impressionato per velocità e tecnica. E' difficile, anche in Serie A, vedere giocare così bene.

* Il presidente della Sezione Ugni del CAI, di Torino, è stato eletto all'unanimità dai soci il generale alpino Giuseppe Ratti, noto appassionato di problemi alpinistici.

Eliminati i favoriti e successo dei ragazzi del Genoa

Barcanova, torneo delle sorprese

La Coppa Primavera, il tradizionale torneo calcistico per squadre di ragazzi, viene presentata ogni anno come una rassegna delle migliori speranze del calcio giovanile. Bisogna dire però che quest'anno la manifestazione ha un po' deluso e che se davvero i giocatori visti all'opera nel campo di via riva alla Stura rappresentano quanto di meglio i vivai giovanili possano offrire per il futuro del calcio italiano, questo futuro non presenta poi grandi attrattive.

Il torneo, concluso con l'affermazione del Genoa al quale all'insegna della mediocrità. Pochissimi calciatori si sono messi in luce nel gioco individuale mentre poco brillante è stata l'organizzazione, nella quale si è fatta sentire la mancanza dell'idea-forza di questo torneo, l'ex-presidente dell'U. S. Pergamena, signor Brunasco, trattenuto fuori Torino da impegni di lavoro.

La vittoria del Genoa è stata una grossa sorpresa per tutti, perchè nelle gare di domenica i rossoblù non erano apparsi per nulla i migliori.

Il Modena, che nella partita contro il Genoa aveva superato la Pro Vercelli per 4-1, aveva dimostrato di avere le maggiori probabilità di successo. I cesarini erano venuti a Torino per vincere due volte nelle edizioni precedenti la coppa era già stampata loro per un anno. Sono stati battuti anche questa volta immeritatamente, ad opera del Pro Sesto.

Passiamo ai giocatori. Anche qui nella premiazione si sono avute parecchie sorprese, e l'elenco premiato su cui non vi sia su'la da discutere è la classifica marcatori, che ha ricevuto la medaglia riservata al più giovane calciatore. Il premio per il miglior centromediano è stato assegnato a Bocucci della Fiorentina, ma l'avrebbe probabilmente meritato Stefanelli della Roma: Ferrari, del Genoa è stato giudicato il più tecnico dei concorrenti.

Battuto (in allenamento) il record mondiale di disco

Los Angeles, martedì sera.

Il campione olimpionico Sim Iness ha battuto ieri, nel corso di un allenamento, il primato mondiale del lancio del disco con m. 57,73. Il record mondiale di m. 56,97 era stato stabilito nel 1948 in Finlandia dall'americano Fortuna Gordien, mentre quello olimpico di m. 55 appartiene a Iness, ch ha raggiunto tale misura a Helsinki.

Hawthorn uomo nuovo dell'automobilismo mondiale

Il campione del mondo Ascari taglia vittorioso il traguardo a Pau, (Telefoto)

La scuderia Ferrari ha reclamato ieri nel Gran Premio automobilistico di Pau il proprio dominio, dopo la sfortunata parentesi del circuito di Siracusa. Vittoria piena, con Ascari al primo posto e l'inglese Hawthorn al secondo. Farina aveva cominciato ottimamente la corsa, tanto da lasciar prevedere un suo successo davanti allo stesso campione del mondo Ascari; ma un banale incidente, un elettrauto in una curva, danneggiava la macchina del l'ex torinese costringendolo al ritiro.

Un vero peccato, perchè si sarebbe assistito a un bel duello Ascari-Farina: i due assi della Ferrari, legati da sincera amicizia, sono protagonisti di grandi rivali allorchè lo stesso volante li bandierina del «via!». Farina anela a un'affermazione su Ascari considerata oggi imbattibile dall'opinione pubblica. La vita buona sembrava giunta ieri a Pau per Farina, dimostrazione la gran rimonta Ascari, dal canto suo, non vuole assolutamente che il torinese lo preceda, in qualunque momento della corsa. Tiene grandemente al proprio prestigio di campione del mondo e si prodiga con ardore, alle volte superflua e controproducente come avvenne a Siracusa, per essere sempre il primo, dall'inizio alla fine.

Questa rivalità, di cui Ascari e Farina non parlano mai fra di loro, ma che in ogni circuito si riaccende e vibra come un dialogo palpitante, è una dei motivi-chiave dell'automobilismo, e ieri a Pau se n'è avuta una appassionante rutimoatrazione. E ancora una volta il torinese, abbonato tenacemente alla sfortuna, deve rivolgere le sua imprese contro il villanzone.

Il circuito di Pau ha detto poi un'altra parola molto interessante: merito ai piloti: l'inglese Hawthorn, poco più che ventenne, è stato complimentato da Ascari stesso al termine di Pau, per la coraggiosa prova, il francese Gamperaux, la quintultura e la baldanza dimostrate. Forse il commendator Ferrari ha «scoperto» stavolta, veramente, l'uomo nuovo dell'automobilismo, il campione di domani; l'esperimento col pur valente francese Simon non aveva dato nel 1952 l'esito sperato. Hawthorn, intanto, intinguendo con splendida personalità sicuro gli assi più famosi, è l'unico che Ferrari corteggiare: un campionino da plasmare alla scuola dei Grandi Premi, e — insieme — una straniero che aiuterà entusiasmo e gonfierà di più che una semplice bandiera all'estero.

Dal punto di vista meccanico, quarante da Pau le Maserati rivale diretta della Ferrari, quest'ultima ha difficoltà quelle per il 1953 una prospettiva di schiacciante superiorità italiana in campo internazionale: le macchine francesi Gordini, le più quotate avversarie delle Ferrari, hanno dovuto accettare il ruolo rivale di comparse o poco più, disputandosi i posti di rincalzo.

Il fulcro del prossimi Grandi Premi, il tonico dell'incertezza agonistica e dell'interesse sportivo, le vedini dello sport automobilistico, restano dunque le macchine italiane, anzi nei prossimi duelli Ferrari-Maserati, con il contributo dei piloti argentini Fangio e Gonzales a sostegno della Maserati.

Di non accessivo importanza tecnica le prove gare di Goodwood svoltesi ieri in Gran Bretagna: c'è stata gloria per tutti, da Orgeriesse che con la Maserati ha colto due rallegranti successi, a Lockhart vincitore della corsa a vantaggi, con una Era di non recente fabbricazione, a Ken Wharton — infine — il quale al volante

d'una B.R.M. è riuscito a precedere Taruffi che disponeva d'una Ferrari-Thinwall speciale, al pregiato d'un vivo inglese.

Anche a Parma, in campo motociclistico, gli avvenimenti di ieri non sono stati di quelli che fanno epoca: modesto campo di partenti, e vittoria degli attesi ma non irresistibili Italiano Rubert (Moto-Mondial 125) e Bruni (Gilera 500). Quale curiosa: la conferma di «nessun profeta in patria»; certo, nulla di più difficile che vincere sulle strade di casa propria. I parmensi Minetti e Mendogni, due autentici assi, hanno avuto una sfortuna da far invidia a Farina.

Il Genoa B.R.M. è riuscito a precedere Taruffi che disponeva d'una Ferrari-Thinwall speciale, al pregiato d'un vivo inglese.

Anche a Parma, in campo motociclistico, gli avvenimenti di ieri non sono stati di quelli che fanno epoca: modesto campo di partenti, e vittoria degli attesi ma non irresistibili Italiano Rubert (Mondial 125) e Bruni (Gilera 500). Quale curiosa: la conferma di «nessun profeta in patria»; certo, nulla di più difficile che vincere sulle strade di casa propria. I parmensi Minetti e Mendogni, due autentici assi, hanno avuto una sfortuna da far invidia a Farina.

GAMBERIERE domestico disposto recarsi ovunque offrasi. Scrivere cassetta 2290, SPI, Torino. 54933

CAMERIERE ovvigiato, pratica gradita, stabilmente, massimissima pratica controlle, disposto recarsi fuori provincia. Telefono 28-459. 93583

LAUREATO legge giovane pratico commercio accetta qualsiasi lavoro desiderato extra orario ufficio. Scrivere cassetta 3233, SPI, Torino. 54270

MEDIA età referenze vertali occuperebbe bambini pomeriggio disciplina esse. Telefonare 20-833. 44056

SEGRETARIA giovane ingleselina preparata, colta, intelligente, attiva, corrispondente mercato italiano tedesco, conoscenza inglese, sala, disposta viaggiare, referenze, offresi. Scrivere cassetta 3044, SPI, Torino. 44308

15 PIAZZINI, BAFFE L. 40 p.p.

CASA produttrice mobiletti maschile da cucire, ritentrici attive, cerca rappresentanza preferibilmente introdotta cucine. Casella 849 D, Api, Torino. 3329

CERCANSI produttori intraprendenti alimentari draghe preferibilmente zone ancora libere. Scrivere cassetta 9283, SPI, Torino. 54024

CERCANSI giovani attivi ambiziosi e rappresentanti introdotti produzione pubblicitaria. Provvigione, stipendio. Scrivere cassetta 2282, SPI, Torino. 54256

DITTA ricerca con sempi locali propri, attrezzature automezzi, vicino scali ferroviari, assumerebbe deposito e concessione zone molto forti, massime garanzie. Scrivere cassetta 30 L. Mosp, Firenze.

INTRODOTTISSIMO effettista ingegnere e dattilo, Torino città, offresi collaborare proficuo, rappresentanze serie ditte specialità, cancelleria, pasticcerie. Anche da immediata forte referenze, eventuale compenso. Scrivere cassetta 3161, SPI, Torino.

PRIMARIA fabbrica cioccolato, biscotti affini, ricerca capaci rappresentanti bene introdotti per provincie Piemonte. Eventuali rappresentanti referenze. Scrivere d'immediato: Cioccolato, via G. Ferrero 15, Venaria. 3350

PRODUTTORE introduce nella piccola industria piattaccatino cerca uomini per vendita bulloneria viteria, indurre posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 7279, SPI, Torino. 63621

PRODUTTORI ceramici per speciali impianti moderna industria cercasi fornitori. Possibilità ottimi guadagni per elementi attivi e capaci. Scrivere d'immediato proprio recapito a C.P. 1477, corso Palestro 24, Torino. 63150

15 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

VEDOVO sola signora, persona giovanile, può sposare signorina, vedova, sola, trasferirsi insieme, possiede beni mobili, ufficio, desidera conoscere coniuge. Scrivere d'immediato proprio recapito a C.P. 1477, corso Palestro 24, Torino. 63150

GIOVANE 24enne, diploma maturità classica, laureanda lettere, ottima famiglia, desidera conoscere fine matrimonio. Scrivere cassetta 3233, SPI, Torino. 54270

MEDIA età referenze vertali occuperebbe bambini pomeriggio disciplina esse. Telefonare 20-833. 44056

SEGRETARIA giovane ingleselina preparata, colta, intelligente, attiva, corrispondente mercato italiano tedesco, conoscenza inglese, sala, disposta viaggiare, referenze, offresi. Scrivere cassetta 3044, SPI, Torino. 44308

15 PIAZZINI, BAFFE L. 40 p.p.

CASA produttrice mobiletti maschile da cucire, ritentrici attive, cerca rappresentanza preferibilmente introdotta cucine. Casella 849 D, Api, Torino. 3329

CERCANSI produttori intraprendenti alimentari draghe preferibilmente zone ancora libere. Scrivere cassetta 9283, SPI, Torino. 54024

CERCANSI giovani attivi ambiziosi e rappresentanti introdotti produzione pubblicitaria. Provvigione, stipendio. Scrivere cassetta 2282, SPI, Torino. 54256

DITTA ricerca con sempi locali propri, attrezzature automezzi, vicino scali ferroviari, assumerebbe deposito e concessione zone molto forti, massime garanzie. Scrivere cassetta 30 L. Mosp, Firenze.

INTRODOTTISSIMO effettista ingegnere e dattilo, Torino città, offresi collaborare proficuo, rappresentanze serie ditte specialità, cancelleria, pasticcerie. Anche da immediata forte referenze, eventuale compenso. Scrivere cassetta 3161, SPI, Torino.

PRIMARIA fabbrica cioccolato, biscotti affini, ricerca capaci rappresentanti bene introdotti per provincie Piemonte. Eventuali rappresentanti referenze. Scrivere d'immediato: Cioccolato, via G. Ferrero 15, Venaria. 3350

PRODUTTORE introduce nella piccola industria piattaccatino cerca uomini per vendita bulloneria viteria, indurre posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 7279, SPI, Torino. 63621

PRODUTTORI ceramici per speciali impianti moderna industria cercasi fornitori. Possibilità ottimi guadagni per elementi attivi e capaci. Scrivere d'immediato proprio recapito a C.P. 1477, corso Palestro 24, Torino. 63150

15 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

VEDOVO sola signora, persona giovanile, può sposare signorina, vedova, sola, trasferirsi insieme, possiede beni mobili, ufficio, desidera conoscere coniuge. Scrivere cassetta 3240, SPI, Torino. 63638

LAUREATO legge giovane pratico commercio accetta qualsiasi lavoro desiderato extra orario uffic

A tavola bevete
Crodo,
acqua minerale
Crodo:
assicura buona digestione.

CRODO

L'ACQUA CHE DA MILLENNI DONA SALUTE!

RAPPRESENTANTE
PER TORINO E PROVINCIA:
Sig. DANIELE BOTTALLO
Via Mombercaro 8 - Tel. 391.789

FIL.

A tavola bevete Crodo, acqua minerale.
Crodo: assicura buona digestione.
Crodo: l'acqua che da millenni dona salute.

Decreto 8.12.1951 - A.C.I.S.P. N. 61264

113